LE INSERZIONI
si pagheranno ai ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano prima
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	57	29	14 50
Stati fuori del-	rendic. quotid.	86	22	6 —
l'Unione Post.	" settim.	26	13	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL VOTO DI FIDUCIA

Col suo voto di ieri la Camera ha inteso di confermare il Ministero nella religione del programma economico-finanziario che fu assunto dai successori del Gabinetto Crispi-Zanardelli fino dal giorno in cui quel Gabinetto dovette cadere. Il voto di ieri, per valerci della formula ecclesiastica, è stato pel Ministero una specie di cresima. Da oggi comincia per il Ministero Di Rudinì una nuova èra. Il programma, che in parte è stato attuato, deve avere nuovi svolgimenti e più serie applicazioni. Col suo voto, la Camera — questo devesi bene intendere — non ha inteso già di confortare il Governo in un nuovo ordine di idee, di rimetterlo sulla via dolorosa di nuovi sacrifizi da imporre al Paese. No, certamente. Tale non è l'intendimento della Camera; ed è bene che ciò sia detto ad ammonimento per gli amici, a confutazione degli avversari.

La Camera, visto il piano finanziario del Gabinetto, fatto un paragone fra la situazione attuale e quella degli anni precedenti, considerati i risultamenti finanziari ed economici del nuovo programma, e sopratutto accertata la urgente necessità di provvedimenti per dare al bilancio, col pareggio, la solidità voluta, ha creduto di poter acconsentire alla richiesta di questa legge, la quale si imponeva con la inesorabilità del bisogno. Con questa legge, che gli viene approvata, nuovi impegni assume il Governo verso il Paese per riguardo agli ulteriori svolgimenti del programma delle economie. Questa legge, adunque, non segna già un arresto, anzi rappresenta l'obbligo per una nuova rincorsa.

***

Il voto della Camera ha poi carattere di speciale fiducia nel Ministero appunto per questo: che la fiducia non è tanto attribuita a causa della legge in se stessa (chè un Parlamento non vota mai molto volentieri una legge di imposte) quanto a causa di quella parte del programma « economia » non imposte » che è già stata attuata e di quella che, dopo i provvedimenti intesi a completare il pareggio, verrà messa in applicazione. Nello scorso febbraio il Ministero aveva assunto impegno di coprire con le economie il disavanzo sulle spese effettive; e per adempiere a tale promessa introdusse infatti nel bilancio molte riduzioni di spesa, e altre ne ha proposte in disegni di legge che verranno discussi in seguito.

Un'altra parte del programma del Governo consiste nel provvedere coi mezzi ordinari anche al disavanzo derivante dalla categoria delle costruzioni ferroviarie. Infatti la spesa delle nuove costruzioni ferroviarie eseguite direttamente dallo Stato viene ridotta a 30 milioni, ai quali si procura di provvedere — non come una volta con sempre nuove emissioni di titoli, cioè con nuovi impegni e nuovi debiti — bensì coll'aiuto di nuove entrate. Ora, quando si pensi che, per sopperire alle spese ferroviarie, eravamo arrivati al punto di chiedere ogni anno al mercato finanziario ben 300 milioni, non si può non riconoscere la riforma introdotta nel bilancio è importante e patriottica.

Patriottica e rispondente a un vero sentimento di dignità nazionale, poichè quelle emissioni, senza tener conto della straordinarie determinate da altre cause e da altre spese, si traducevano in un continuo aumento del nostro debito pubblico, nella continuazione del nostro servaggio economico; dappoichè i milioni occorrenti alle nostre spese più o meno voluttuarie ci venivano forniti dall'estero. E se avincolare il Paese da una tale sudditanza ai mercati delle altre nazioni non è opera quanto altro mai patriottica, noi confessiamo di non intendere che cosa sia patriottismo.

***

A proposito di spese ferroviarie, abbiamo usato anche l'addiettivo voluttuarie. Forse a taluno sembrerà questo appellativo un'eresia. Ebbene, noi confessiamo di credere e giudicare, nella maggior parte dei casi, voluttuarie quelle spese a cui non corrisponde una nuova reale entrata e le quali eccedano la potenzialità economica e finanziaria del Paese. Dall'altro canto — e qui non intendiamo di farne colpa a Tizio piuttosto che a Caio o a Sempronio, poichè si tratta d'un sistema e quasi d'una tradizione dei nuovi tempi italiani — dall'altro canto troppe ferrovie abbiamo fatto, le quali hanno preceduto i commerci, mentre, secondo una legge economica più ovvia, dovrebbero essere i commerci quelli che precedono e rendono necessarie le vie.

L'errore, troppo volte commesso, è accertato ad ogni momento nei bilanci delle nostre Società, le quali hanno troppe linee ancora infruttuose o affatto passive. Nè il perseguire nell'antico sistema con caparbietà potrebbe giovarci in alcun modo; poichè la vita economica di una nazione non si galvanizza con « iniezioni ferroviarie », come l'esperienza ci ha dimostrato abbondantemente.

Certo l'arresto di molti lavori ferroviari e di altri lavori pubblici, arresto che ha fatalmente coinciso con la crisi industriale ed economica del Paese, non è stato per ogni classe di cittadini una fortuna. Certo ha rappresentato un sacrificio da parte del Governo e da parte della nazione, la quale era già travagliata da una acuta crisi operaia.

Certo questo fatto deve dare al Governo un concetto molto preciso della grave responsabilità che gli incombe di fronte al voto odierno che gli ha confermato il mandato di cercare nelle economie studiate e fatte nell'organismo del bilancio e nelle riforme organiche dell'amministrazione. Ristabilito l'equilibrio nel bilancio dello Stato, è dovere imprescindibile del Governo di ristabilire l'equilibrio nel bilancio economico della nazione. La crisi che attraversa oggi l'Italia non è nostra soltanto: è l'effetto di un disagio universale, il quale ha toccati anche i paesi più ricchi. Noi però, come i più deboli, ne abbiamo risentito e ne risentiamo più gravi gli effetti.

Conviene pertanto che il Governo continui, per usare una frase dell'on. Cadolini, con « lenta ma assidua operosità » nello esame microscopico del bilancio nelle varie sue parti e tenga fede a quel programma di economie fino all'osso, che se per noi piemontesi può essere una nobile tradizione della politica dei nostri uomini, per tutti gli italiani oggi è una grande, una patriottica necessità. La perseveranza in quel programma deve condurci al punto di permetterci una nuova efficace ripresa dei lavori pubblici mediante le entrate reali e all'infuori d'ogni debito, perchè non è bello, ripetiamo, che per ornarci all'interno, si vada facendo debiti all'esterno.

***

A quel punto si deve arrivare, perchè è sopremo dovere dello Stato quello di curare, dopo il proprio bilancio, l'economia dei cittadini, e di mettere quello in perfetto accordo con questa. Ma intanto, finchè non sia giunto il giorno propizio per quella ripresa, il dovere del Governo non è che quello del Parlamento riassumesi nei grandi postulati del programma economico bandito dal Giolitti fino dai tempi del Depretis, riconosciuto dal Perazzi nella sua famosa relazione del 3 febbraio 1889 — che alla Camera parve tanto brutta da renderla inginsta anche con chi aveva detto la verità — e assunto, con promessa solenne, dal presente Gabinetto. Quei postulati sono:

— niuna nuova emissione di Rendita;
— niuna spesa fuori del bilancio ordinario;
— niuna spesa a cui non corrisponda una nuova reale entrata;
— arresto delle spese straordinarie per ferrovie e lavori pubblici che eccedono la potenzialità economica del Paese;
— pareggio.

Su queste basi si fonda la politica economica e finanziaria del Gabinetto, che ora ha chiesto — per la necessaria elasticità del bilancio — un rincrudimento di imposte doganali e daziarie. Se a quella politica serberà fede, come mostra di avere attitudine e volontà di fare, noi non possiamo negargli i mezzi di proseguire nell'opera sua.

Per questo motivo approviamo il voto non come deviazione, ma anzi come una conferma e un incoraggiamento. Proceda dunque il Ministero; il campo delle economie non è ancora esaurito. Vi hanno bilanci, come quello della guerra, i quali si presentano come oggetto di importanti studi in ordine alle esigenze dei nuovi tempi e alle nuove condizioni politiche ed economiche del Paese. A patto che seguiti con perseveranza nella via intrapresa, il Gabinetto può contare sui suffragi della Camera del pari che sul consentimento del Paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

IL VOTO DI FIDUCIA SUL CATENACCIO

Seduta del 20 dicembre.

Ore 2,25 pom.

È aperta al tocco. I deputati presenti a quest'ora sono ancora piuttosto scarsi. Sono presenti i ministri Di Rudinì, Colombo e Pelloux.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione per la elezione di un membro della Commissione del bilancio. Eletto Lanzara. Comunica l'esito della votazione per la elezione di un membro della Commissione pel fondo del culto: ballottaggio fra Tegas e Tittoni. Quindi si ripeterà la votazione.

MENOTTI CARLO interroga il ministro dei lavori pubblici sopra la convenienza che i treni facciano stazione a Labico, lungo la linea Roma-Segni.

BIANCA si riserva di esaminare e riferire.

Si convalida senza discussione la elezione di Lucchino Dalvermo nel Collegio di Pavia.

DALVERME entra accompagnato da Arnaboldi. Giura prendendo posto nel terzo settore di destra.

Si riprende la discussione sul

CATENACCIO.

INDELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il presente disegno di legge si raunoda a un piano finanziario di reali economie nel bilancio, e giova anche in gran parte ad sollievo economiche del paese, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore si dilunga. La Camera è disattenta.

Ore 2,35 pom.

Entrano i ministri Nicotera, Ferraris e Lazzati. La Camera si popola.

POMPILI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'operato del Ministero e confidando ch'esso manterrà il proposito di presentare leggi di riforma civili e amministrative che valgano a sgravare permanentemente le spese così dello Stato come dei Corpi locali, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore parla con molta accuratezza; ma la Camera è impaziente e rumorosa.

Ore 3,10 pom.

FERRARI LUIGI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la prevalenza della questione economico-sociale sulla questione finanziaria, invita il Governo a fondare il consolidamento della finanza sopra un programma di riforme, anzichè sull'aggravamento degli attuali tributi e sul differimento di pubblici lavori, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore attacca vivamente l'indirizzo finanziario del Gabinetto. Parla molto accalorato fra l'attenzione della Camera. (Fra i presenti noto anche Marazio, il quale è ristabilito in salute).

Ore 3,40 pom.

FERRARI termina fra le approvazioni.

FORTIS si alza a svolgere quest'ordine del giorno:

« La Camera non approva la politica finanziaria del Governo e delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

Attenzione vivissima. Molti si affollano sotto il banco dell'oratore.

Questi si meraviglia che vi siano taluni i quali, pur avendo diffidenza politica verso il Ministero, sono disposti ad accordargli i provvedimenti finanziari. Reputa la fiducia politica indissolubile da quella finanziaria. Dichiara il massimo rispetto per il partito che dopo il 31 gennaio riafferrò il potere, ma dichiara di volerlo combattere quanto può e sa. (*Approvazioni a Sinistra. Rumori a Destra*) Esamina varie cifre del bilancio e previsioni, esponendo forti dubbi sopra la loro esattezza. Tali dubbi già espressi Sonnino, a cui Lazzati parve non rispondere.

Ore 4,10 pom.

FORTIS, continuando, nega che il bilancio presentato dal Governo abbia un pareggio saldo e sincero. Dice: « Non avete il coraggio di dire subito alla Camera quello che siavate preparando! Avreste voluto vedervi presentarvi alla Camera dichiarando che imporreste nuove tasse o impedireste la prosecuzione di lavori pubblici. Quali sarebbero state le accoglienze! (*Ilar. Bene a Sinistra*) Avete messi i Comuni nella impossibilità di eseguire le leggi più essenziali come l'istruzione e la sanità. Sentii dire persino che le aventramento è opera ornamentale. Domandatelo a Napoli! »

NICOTERA interrompendo: « Furono ornamenti davvero. »

FORTIS: « Non erano quelli i lavori che dovevate fare. »

Voci a Destra: Li avete fatti voi. (*Rumori, esclamazioni*)

Fortis, continuando, domanda se il Governo intenda pure derogare dalla legge comunale per quanto riguarda i provvedimenti per gli inabili al lavoro.....

NICOTERA: « Affatto! »

FORTIS: « Tanto meglio! Ma come provvederanno i Comuni a cui togliete le risorse? »

PRAMPOLINI: « Vi sono persone le quali muoiono di fame. » (*Rumori a Destra*)

FORTIS: « Potete ben supporre che noi ci ribelleremo a queste vostre economie. » (*Esclamazioni*)

Ore 4,15 pom.

FORTIS rileva che il Ministero disse che non erano possibili altri provvedimenti, non potendosi aggravare i piccoli proprietari. Ma frattanto, aggravando i consumi, si aggravano anche i piccoli proprietari, perchè sono tutti consumatori. Ormai la condizione dei consumatori è intollerabile. « Piove sul bagnato! Il vostro programma è di conservatori rigidi e impenitenti, quantunque ammodernati. La vostra finanza tende a dimostrare che volete limitare le funzioni dello Stato nella società. Noi abbiamo una tendenza affatto contraria. » (*Commenti a Destra — Applausi a Sinistra. Rumori a Destra*) Esamina varie cifre del bilancio e previsioni, esponendo forti dubbi sopra la loro esattezza. Tali dubbi già espressi Sonnino, a cui Lazzati parve non rispondere.

Ore 4,10 pom.

FORTIS, continuando, nega che il bilancio presentato dal Governo abbia un pareggio saldo e sincero. Dice: « Non avete il coraggio di dire subito alla Camera quello che siavate preparando! Avreste voluto vedervi presentarvi alla Camera dichiarando che imporreste nuove tasse o impedireste la prosecuzione di lavori pubblici. Quali sarebbero state le accoglienze! (*Ilar. Bene a Sinistra*) Avete messi i Comuni nella impossibilità di eseguire le leggi più essenziali come l'istruzione e la sanità. Sentii dire persino che le aventramento è opera ornamentale. Domandatelo a Napoli! »

NICOTERA interrompendo: « Furono ornamenti davvero. »

FORTIS: « Non erano quelli i lavori che dovevate fare. »

Voci a Destra: Li avete fatti voi. (*Rumori, esclamazioni*)

Fortis, continuando, domanda se il Governo intenda pure derogare dalla legge comunale per quanto riguarda i provvedimenti per gli inabili al lavoro.....

NICOTERA: « Affatto! »

FORTIS: « Tanto meglio! Ma come provvederanno i Comuni a cui togliete le risorse? »

PRAMPOLINI: « Vi sono persone le quali muoiono di fame. » (*Rumori a Destra*)

FORTIS: « Potete ben supporre che noi ci ribelleremo a queste vostre economie. » (*Esclamazioni*)

Ore 4,15 pom.

FORTIS rileva che il Ministero disse che non erano possibili altri provvedimenti, non potendosi aggravare i piccoli proprietari. Ma frattanto, aggravando i consumi, si aggravano anche i piccoli proprietari, perchè sono tutti consumatori. Ormai la condizione dei consumatori è intollerabile. « Piove sul bagnato! Il vostro programma è di conservatori rigidi e impenitenti, quantunque ammodernati. La vostra finanza tende a dimostrare che volete limitare le funzioni dello Stato nella società. Noi abbiamo una tendenza affatto contraria. » (*Commenti a Destra — Applausi a Sinistra*)

Si alza DI BLASIO. Svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di non accrescere gli aggravi ai contribuenti e di ottenere il pareggio del bilancio con le sole economie, respinge il disegno di legge in discussione, e passa all'ordine del giorno. » (*La Camera rumoreggia. Il presidente scampanella*)

Ore 4,30 pom.

DI BLASIO termina tra i rumori.

La dichiarazione di Rudinì.

Si alza DI RUDINÌ. (*Attenzione*) Sarà brevissimo. Ormai la discussione è matura. Prega gli avversari a unirsi sopra l'ordine del giorno Fortis come il più semplice e il più esplicito. Prega parimente gli amici a unirsi sopra l'ordine del giorno Sonnino. Dichiara che il progetto del Catenaccio è indispensabile per il Governo. La Camera con il suo voto determinerà la condotta del Governo. (*Bene. Agitazione*)

Le altre dichiarazioni sul voto.

GENALA deplora che Rudinì abbia posto la questione di fiducia. Egli voterà contro la fiducia politica sebbene accetti qualcuno dei provvedimenti. (*Vivi commenti*)

BILLIA dichiara pure che voterà contro.

Ore 4,55 pom.

GIOLITTI dichiara che voterà a favore del Ministero. Crede possibili ulteriori economie, ma ritiene convenienti provvedimenti che affermino il bilancio, onde rialzare il credito all'estero. (*Vive approvazioni*)

BONGHI voterà contro. Vuole economie organiche, non nuove imposte.

LAZZARO, dopo la dichiarazione del presidente del Consiglio, avendo la questione assunto un carattere politico, voterà per il Gabinetto, escludendo la parte finanziaria.

PRAMPOLINI apostrofa la Destra, dichiarando che voterà contro. (*Strepiti, proteste*)

IMBRIANI nega il voto a qualunque Ministero basato sulla triplice alleanza. (*Rumori*)

Ore 5,30 pom.

Fortis ritira il suo ordine del giorno. Tutti gli altri lo imitano. Resta solo l'ordine del giorno presentato da Sonnino così formulato: « La Camera approva la politica finanziaria del Governo e passa alla discussione degli articoli. »

PRINETTI, fermo nel programma sulle economie, sulla questione politica voterà in favore del Ministero.

RAVA, non volendo consentire negli aggravi sui consumi, voterà contro.

Ore 6,40 pom.

CRISPI difende alcuni atti della sua amministrazione. Proponendo alcune imposte, era convinto che le economie non bastassero. Trovò la triplice alleanza e la rivolse qui a bene del paese. Eseguì armamenti precedentemente deliberati. Gli inconvenienti nel risanamento di Napoli sono attribuibili al Municipio, non al Governo. Ora col suo voto non vuol stabilire un precedente politico. Il decreto di cui si domanda l'approvazione contrasta con una disposizione statutaria, non potendosi per quella via imporre tributi. Questa è la ragione per cui voterà contro.

SONNINO, considerando necessaria una manifestazione di determinazione a consolidare il bilancio e il credito, voterà pel Gabinetto.

ZANARDELLI nelle condizioni presenti ritiene difficile nuove imposte, ed alla sola finanza vede limitata l'azione governativa. Rileva la nuova e potente manifestazione dell'Opposizione, e ne è lieto. Posta dal Governo la questione di fiducia, voterà contro.

CAVALLOTTI dichiara che, avendo il Ministero cambiato il programma pel quale egli e i suoi amici lo avevano già sostenuto, voterà contro.

GRIMALDI, valutando sopratutto il vantaggio economico positivo che si attiene con questa legge, voterà in favore del Ministero.

CADOLINI, presidente della Commissione, non ritiensi autorizzato a ritirare l'ordine del giorno.

PLEBANO, dopo l'accettazione dell'ordine del giorno di Sonnino per parte del Governo, dubita della fermezza del programma di economie radicali. Si asterrà dal voto.

DI RUDINÌ dichiarò già di voler riparare ai bisogni ordinari con economie radicali, nelle quali insiste, ma non esclusivamente con queste, al disavanzo ferroviario. Procederà a tempo opportuno alle riforme organiche.

PLEBANO appagasi di questa dichiarazione.

FORTIS, MUSSI, MURATORI, BERTOLLO e DI BLASIO ritirano i loro ordini del giorno.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno di Sonnino col quale la Camera approva la politica finanziaria del Governo e passa alla discussione degli articoli.

BACCELLI chiede si voti per divisione.

NICOTERA ritiene la seconda parte come una conseguenza della prima. Quindi non è possibile la divisione.

BACCELLI insiste, consentendogliela il regolamento.

VOLLARO voterà in favore, per la presenza di Nicotera al Ministero.

La votazione.

Il PRESIDENTE mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sonnino: « La Camera approva la politica finanziaria del Governo ».

Rispondono **sì**	248
Rispondono **no**	134
Astenuti	3

La Camera approva.

Mette a partito, per alzata e seduta, la seconda parte: « La Camera passa alla discussione degli articoli ».

La Camera approva.

Levasi la seduta alle 6,30.

Note alla seduta – Gli incidenti.

La importante dichiarazione di Giolitti.

La votazione — Le impressioni.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

20, *ore 8,55 pom.*

La Camera, che da principio era scarsa, presentava nel seguito della seduta l'aspetto delle grandi occasioni. La seduta fu notevolissima per lo intervento di quasi tutte le notabilità della Opposizione, i cui discorsi furono quasi tutti più o meno accentuati. Eccovi la cronaca della seduta.

Già vi segnalai le frasi di Fortis, che suscitarono vive approvazioni all'Estrema Sinistra. Succede al Fortis l'on. Di Rudinì, che, con brevissime dichiarazioni, pone nettamente la questione di fiducia. (*Rumori a Sinistra*)

Genala, Bonghi e *Baccelli* dichiarano che voteranno contro.

Una voce: E il Polo nico? (*Riso*)

Sebbene la Camera sia impaziente ormai qualunque oratore parli, Giolitti ottiene un'attenzione vivissima per la sua dichiarazione, di cui non è dubbia l'importanza. *Giolitti* rico da come, andato al Ministero, abbia trovato al Tesoro 485 milioni di debito. Non era possibile nè prudente colmarlo d'un tratto, ma si adoperò coi colleghi onde ridurlo quanto era possibile. Infatti in due esercizi il debito discese a 304 milioni.

Constata con soddisfazione che il presente Ministero, continuando nel sistema, lo ridusse ancora, cosicchè il debito nel prossimo esercizio avrà solo 50 milioni. Crede che, arrivati a questo punto, sia possibile il programma di non fare più debiti, alla condizione essenziale del risanamento della nostra circolazione, altrimenti ogni espediente è inutile. Dice: « Quando dobbiamo mandare all'estero 250 milioni per il cambio, quale circolazione metallica volete che abbiamo? Quand'anco tornassimo a importare oggi altri 800 milioni d'oro, succederebbe quello che successe dei 600 acquistati per abolire il corso forzoso, i quali, entrati per la porta, uscirono per la finestra. (*Ilarità. Bravo!*)

« Nè io nè i miei amici diremmo mai di respingere assolutamente le imposte; dicemmo che le ammetteremmo solo dopo che si fossero eseguite tutte le economie possibili e si dimostrassero ancora necessarie le imposte. Il Ministero eseguì molte economie. Quelle che potrebbero farsi ancora non avrebbero effetto immediato. Crediamo quindi i provvedimenti opportuni, non tanto per l'assetto del bilancio quanto perchè serviranno a dare nuovo impulso al nostro credito. (*Bene*) Ad un periodo di eccessivo ottimismo ora succede un pessimismo esagerato. Non è vero che siamo in condizioni così miserabili come si pretende. Siamo noi che abbassiamo eccessivamente il nostro credito all'interno e all'estero! (*Bravo! Benissimo!*) Pensiamo quale impressione rovinosa produrrebbe oggidì il rigetto di questi provvedimenti con la dichiarazione che il Paese non li può sostenere. (*Approvazioni*)

Una voce: Ma il Gabinetto pone la fiducia politica!

Giolitti con forza: « Io ho fiducia nell'avvenire del mio Paese, nè guardo chi sieda su quei banchi. » (*Bravissimo! Applausi*)

Succede *Prampolini*, il quale dichiara il suo voto. Esclama: « Inutile ogni espediente senza toccare l'Arca santa delle spese militari! (*Interruzioni*) Il nostro popolo muore del necessario! Mangia meno che i popoli delle altre nazioni. »

Biancheri richiama l'oratore alla brevità regolamentare.

Prampolini eccitato grida: « Mi lasci dire! Voi siete signori! Non conoscete le miserie! » (*Nuovi strepiti. Nuovo richiamo presidenziale*)

Prampolini termina fra un baccano generale.

Biancheri dichiara che non si terrà conto nel verbale delle sue parole. (*La Destra applaude. Vari dell'Estrema Sinistra protestano*)

Prampolini: « Non importa! Il Paese sa ugualmente! »

Anche *Imbriani* porta la nota accentuata. Egli esclama: « Non voterò mai un centesimo per questo Ministero, il quale abbia per base la triplice alleanza. (*Esclamazioni*)

« Duolmi che siasi scelto per discutere la miseria del popolo un giorno in cui è morto un martire ». (*L'oratore allude a Oberdank. Lieve tentativo di applausi nelle tribune. Susurrio nell'aula. L'incidente è tosto esaurito*)

Crispi sente pure il bisogno di fare una dichiarazione. La Camera lo ascolta con sufficiente attenzione sino al punto in cui dice che egli non avrebbe avuto il coraggio che ebbero i ministri di sottoporre alla firma reale un decreto incostituzionale. (*Oh! Interruzioni*)

Crispi: « Sì! Faceste male! Ricorderò l'esempio del 1811 ».

Voci: Cosa c'entra? Basta!

Crispi: « Non oriate. Non fate come i preti del Concilio vaticano, i quali dicevano sempre *satis!* » (*Nuove esclamazioni*)

Biancheri. « Devo ricordarle che il regolamento concede solo una breve dichiarazione ». (*Sicuro! Bravo!*)

Crispi, ripigliando, ricorda che nel 1811 i baroni siciliani rifiutarono di approvare un decreto con cui il re imponeva al popolo cosa prima consultare l'Assemblea. Soggiunge: « Tra quei baroni vi era l'avo di Rudinì! » (*Commenti, esclamazioni*)

Zanardelli, brevissimo ma eccitato, esaminando sommariamente l'opera del Governo, la dice non scevra di simonia e di ingerenze partigiane.

Biancheri deve richiamare lui pure al regolamento.

Zanardelli termina bene augurando della restaurazione dei partiti, donde ripromettesi la riscossa del Paese. (*La Sinistra applaude*)

Cavallotti si dichiara omai interamente avversario, perchè i ministri mancarono alla loro parola. (*Oh! Commenti*) Cavallotti: « S'intende alla parola politica. Mi facesti fare una cattiva figura anzi gli amici, a cui dichiarai che le vostre intenzioni erano diverse da quello che apparivo. Se potessi ritirare la Pretura, domanderei i danni e gli interessi. Invece vi tolgo il voto. » (*Vive ilarità*)

Voci: Ai voti; finiamola!

L'animazione è generale. I deputati si affollano nell'emiciclo. Biancheri scampanella, grida, minaccia invano.

Molto faticosamente *Rudinì* riesce ad aggiungere alcune parole per invitare Plebano a non insistere sull'ordine del giorno della Commissione, per accettandone il Governo le idee.

Plebano teme che le idee siano compromesse non istandosi a quell'ordine del giorno; però desista.

Baccelli vuole la divisione dell'ordine del giorno Sonnino.

Biancheri: « Come vuol dividere? Se si accetta anche i provvedimenti »

Voci: Noi Dividiamo!

Altre voci: Teniamo unito! Votiamo!

La confusione è generale.

Baccelli insiste.

L'ordine del giorno infatti si vota per divisione. Durante l'appello, alla tribuna della Stampa nasce una gazzarra. Biancheri minaccia di farla sgomberare.

Proclamata la votazione della prima parte, Imbriani e altri vorrebbero l'appello nominale anche sopra la seconda. (*Grida generali di protesta*)

Imbriani rinunzia. Quindi la seconda parte dell'ordine del giorno si vota per alzata e seduta. Delliberasi che domattina si cominci la seduta alle dieci per discutere le petizioni sulle Prefetture, indi l'articolo del Catenaccio.

Mentre si leva la seduta un individuo dalla tribuna pubblica grida: « Reclamo giustizia! » Frattanto gitta un plico nell'aula. Gli uscieri afferrano quell'individuo, che è un giovinotto. Senza resistenza vien condotto fuori dell'aula. Veste meschinamente. Mentre lo allontanano esclama: « Sono disgraziato! Fatemi giustizia! »

Il plico è caduto sopra il quarto settore di Sinistra: è tosto portato all'ufficio della Questura della Camera.

20, *ore 10,15 pom.*

L'individuo arrestato chiamasi Giuseppe Colacito. È abbruzzese. Ha 23 anni. È commesso all'ufficio di registro di Sorino. Era ospitato a Roma ieri. Il plico da lui gettato all'aula della Camera contiene alcune carte e una supplica al Re, a cui chiede un miglioramento nella condizione dei commessi. Venne trattenuto in Questura.

L'appello nominale.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

20, *ore 8,48 pom.*

Hanno votato a **favore** del Ministero: Accinni, Adami, Afan De Rivera, Alli-Maccarani, Amore, Anzani, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Arrivabene, Artom di Sant'Agnese, Auriti.

Badini, Balenzano, Balestrori, Barazzuoli, Baroni, Bastogi, Beltrami, Benevantani, Berti Domenico, Bertolini, Bianchi, Billi Pasquale, Bonacossa, Bonasi, Borgatta, Borralli, Borromeo, Borsarelli, Branca, Broccoli, Brunialti, Buttini.

Cadolini, Calvanese, Calsi, Cambray, Campi, Capilupi, Capoduro, Capelli, Carmine, Casana, Cavalletto, Centi, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chiesa, Chigi, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Cipelli, Clementini, Cocozza, Coffari, Colombo, Colonna, Conti, Corsi, Costa Alessandro, Cremonesi, Cucchi Luigi, Curioni.

Dalverme, D'Andrea, Daniell, D'Arco, D'Ayala-Valva, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Cristoforo, De Dominicis, De Giorgio, Del Balzo, Della Rocca, Delvecchio, De Martino, De Pazzi, De Puppi, De Riseis Luigi, De Salvio, De Simone, De Zerbi, Di Balme, Di Belgiojoso, Di Collobiano, Di Marzo, Dini Luigi, Di Rudinì, Donati.

Episcopo, Ercole.

Faina, Fani, Feda, Ferracciu, Ferraris Maggiorino, Fiauti, Fornari, Fortunato, Franceschini, Franchetti, Frascara, Frola.

Galimberti, Gallavresi, Gamba, Garelli, Gasco, Gentili, Giacobbe, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giorgi, Giovanelli, Grimaldi, Guglianni, Guglielmini.

Indelli.

Leali, Levi, Lochis, Lore, Lovito, Lucca, Luchini, Lucifero, Luzi, Luzzati Ippolito, Luzzatti Luigi.

Maiuri, Maranca Antinori, Marazio Annibale, Marchiori, Marselli, Martini Giovanni Battista, Massabò, Materi, Maurogordato, Maury, Mazziotti, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Minelli, Minisalchi, Minoia, Maconni, Molaventi, Montagna.

Napodano, Narducci, Nasi Carlo, Nicotera.

Odescalchi, Orsini Baroni.

Pace, Pandolfi, Papadopoli, Pascolato, Patamia, Patrizi, Pavoncelli, Pelloux, Penserini, Perrone, Piccarolo, Pignatelli Strongoli, Pignatelli Alfonso, Pinchia, Plebano, Poggi, Pompili, Ponti, Puccini, Pugliese, Pullè.

Quartieri, Quintieri.

Raggio, Ricci, Ridolfi, Riolo, Rizzo, Rocco, Rolandi, Romanin-Jacur, Romano, Roncalli, Rospigliosi, Rossi Geroiamo, Rossi Rodolfo, Ruspoli.

Sacchetti, Sagarriga, Salandra, Sampieri, Sanfilippo, Sanguinetti Adolfo, Saporito, Sardi, Sella, Silvestri, Simeoni, Simonetti, Sola, Solinas Apostoli, Sonnino, Sorrentino, Speroni, Squitti, Stanga, Strani, Suardi Gianforte, Suardo Alessio, Summonte.

Tacconi, Tegas, Testa, Testasecca, Tiepolo, Toaldi, Tomassi, Tondi, Torelli, Torraca, Torrigiani, Treves, Tripepi.

Vacca, Valle Angelo, Valli Eugenio, Vendramini, Vetroni, Vienna, Visocchi, Vollaro Saverio, Vollaro de Lieto.

Zainy, Zappi, Zucconi.

Hanno votato **contro**: Adamoli, Agnini, Amadei, Ambrosoli, Andolfato, Antonelli, Armirotti.

Baccelli, Basetti, Bertollo, Billia Paolo, Bonacci, Bonardi, Bonghi, Bovio, Brin, Brunicardi.

Cagnola, Caldesi, Capilongo, Casini, Carcano, Casilli, Cavalli, Cavallini, Cavallotti, Celaly, Cianciolo, Cocco-Orte, Comin, Compans, Coppino, Corradini, Costantini, Crispi, Cucchi F.

Damiani, Danco, Della Valle, Deluco, Derisis Giuseppe, Di Blasio Scipione, Di Breganze, Diligenti, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio.

Elena, Engel.

Fabrizi, Facheris, Faldella, Ferrari Luigi, Florena, Fortis.

Galli Roberto, Gallo Niccolò, Gallotti, Garibaldi, Genala, Giovagnoli, Gorio, Guelpa.

Imbriani Poerio.

Lacava, Lanzara, Luciani, Luperini.

Maffi, Mariotti Filippo, Martelli, Martini Ferdinando, Mazziotti, Mellusi, Menotti, Merzario, Micali, Mirabelli, Modestino, Monti, Monticelli, Muratori, Musei.

Nasi Nunzio, Niccolini, Nocito.

Panizza Giacomo, Panizza Mario, Panlini, Pantano, Papa, Parona, Pasquali, Passarini, Pavesi, Pellegrini, Petroni Giandomenico, Picardi, Piccolo-Cupani, Pierotti, Prampolini.

Rava, Rinaldi Pietro, Riolo Vincenzo, Ronchetti, Ruggieri.

Sanguinetti, Santini, Scismit-Doda, Semmola, Serra, Savori, Sineo, Sidinborgo, Spirito, Stelluti Scala.

Tasca-Lanza, Tassi.

Vacchelli, Vendemini, Vischi.

Zanardelli, Zanolini, Zeppa.

Si sono astenuti Jannuzzi, Lazzaro e Prinetti.

I commenti al voto di ieri.

(*Per telegrafo da Roma — Ed. giorno*).

21, *ore 9,30 ant.*

Come potete immaginare, sul voto di iersera si fanno commenti infiniti pei giornali, nei Circoli politici e parlamentari.

Gli organi dell'Opposizione tentano di diminuirne la importanza cercando di mistificare il pubblico e interpretando a modo loro il significato di certi voti e dell'ordine del giorno votato. La *Riforma* ad esempio afferma che il ministro per strappare un voto dovette acconciarsi ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Sonnino, il quale nel suo discorso si mostrava critico piuttosto severo dell'indirizzo finanziario del Governo.

Ed è un fatto che l'on. Sonnino come gli onorevoli Giolitti, Grimaldi, Ferraris, Plebano e quanti parlarono in favore del Catenaccio e del Ministero non tralasciarono di fare le più vive raccomandazioni per un migliore indirizzo finanziario e le più minute indagini sul meglio che era da farsi, e sul non buono che era da correggere ed emendare. I sinceri e buoni amici fanno appunto così; e nessuno ha mai creduto il presente Ministero così eccellente e il suo indirizzo così completamente perfetto da non permettersi nemmeno una censura e un consiglio anche severo.

Ma pur facendo critiche e censure, tutti quanti conclusero che il presente Gabinetto era il meno peggio, e necessario e urgente era approvare questo provvedimento finanziario che deve rafforzare il credito del nostro Paese.

Del resto, checchè dicano gli avversari, qualsiasi ordine del giorno piglia carattere di fiducia o sfiducia dalle circostanze in cui è accettato e dal significato che gli dà il ministro che l'accetta. Vari ordini del giorno erano stati presentati favorevoli al Ministero dagli onorevoli Arbib, Saporito, Indelli, Pampili, Montagna, Mazzoni, Grimaldi e altri. Ora quando il presidente dei ministri prega tutti questi altri suoi amici proponenti a unirsi all'unico ordine del giorno dell'on. Sonnino ed essi aderiscono, per ciò solo l'ordine del giorno accettato dagli altri diventa di piena fiducia.

Ma il Rudinì andò più innanzi e nelle sue ultime dichiarazioni finali pose senz'altro la questione di Gabinetto sull'ordine del giorno Sonnino dichiarando che riteneva esprimesse completa fiducia

furono sempre la falange compatta anche dell'onorevole Crispi, ma col Ministero votarono veri uomini liberali, come, per esempio, il Cucchi, il Ferracciu, il Giolitti, il Grimaldi, il Tealdi e altri; e votò col Ministero la grandissima maggioranza della deputazione piemontese che nessuno certo può chiamare di Destra o non che liberale.

Nei cosidetti liberali a fra l'Opposizione si trovarono invece fior di moderati come l'Ambrosoli e il Bonghi, si trovarono tutte le gradazioni dell'iride e la multiforme varietà degli ex-ministri del precedente Gabinetto, insieme con ex-ministri di Gabinetti anteriori, insieme con i più fieri avversari dei passati Gabinetti come Cavallotti, Prampolini, Imbriani. L'Opposizione oggi li unisce tutti; il potere domani li dividerebbe tutti facendone tanti accaniti nemici gli uni degli altri.

Nella stessa Opposizione diffidano già gli uni degli altri!

Il vero significato della votazione di ieri la chiarì l'on. Giolitti dimostrando la necessità di appoggiare il Governo in quella via di economia e di riduzione di debiti sensachè sono impossibili quelle riforme che tutti i liberali debbono volere, ed è impossibile rialzare il credito del Paese: due cose superiori ad ogni partito.

Ciò riconosce stamane anche il *Popolo Romano*, il quale finisce per dichiarare che nel dubbio di vedere perduti per la finanza dodici milioni di entrate crede che abbiano fatto bene coloro i quali votarono la risoluzione Sonnino.

Lo stesso giornale soggiunge che fienchè non è rinforzata la finanza è vano sperare un nuovo soffio di vita nazionale. La grande maggioranza del Paese è di ciò convinta, checchè ne dicano i professori della politica. È notevole come analoghe dichiarazioni fece ieri l'on. Grimaldi, sebbene si dicesse dolentissimo di staccarsi dallo Zanardelli e da altri amici.

Il *Chisciatte* si preoccupa della frase detta ieri dall'on. Rudinì rispondendo a Plebano.

Il Rudinì affermò che l'odierno progetto era un primo passo per arrivare ad un assetto finanziario. Ora il *Don Chisciotte* si domanda se si farebbero altri passi verso nuove imposte.

Ma qui si deve avvertire che l'on. Plebano aveva sostenuto la necessità del riordinamento finanziario senza aggravare nuovamente il Paese. E l'on. Rudinì intendeva appunto di assicurare l'on. Plebano che il Governo cominciava a fare già qualche cosa sperando presto di raggiungere il supremo scopo comune a tutti.

In conclusione, dallo stesso accanimento degli avversari è accresciuta l'importanza della vittoria ministeriale in questione — non è da dimenticarsi — così ardua e pericolosa come questa di nuove tasse.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Pel transito della Valigia delle Indie.

20, ore 2,5 pom.

Oggi Buxtonforman, delegato delle poste inglesi e l'on. Pascolato, sottosegretario delle poste e telegrafi, hanno firmato la convenzione pel transito per un anno della Valigia delle Indie sul territorio italiano, salva la ratifica dei due Governi

(Edizione mattino).

Le gratificazioni agli impiegati - La Valigia delle Indie. Varie.

20, ore 10,5 pom.

In alcuni Ministeri erasi deciso di non dare quest'anno le consuete gratificazioni di Natale. Avendo gli impiegati protestato contro tale misura, il presidente del Consiglio ha pregato, con una circolare, i colleghi di sospendere ogni decisione in merito, desiderando di discutere la questione in Consiglio dei ministri.

— La Convenzione per il transito della Valigia delle Indie, firmata oggi, venne conclusa alle stesse condizioni delle Convenzioni precedenti quanto al trasporto delle lettere-cartoline, accordando solo un ribasso di 5 centesimi al chilo per le stampe e i campioni. Queste condizioni rappresentano un beneficio non lieve per gli interessi italiani.

— Stamane le rappresentanze delle Associazioni democratiche hanno portato a Campo Verano sulla tomba di Mameli una corona con una leggenda allusiva ad Oberdank. Nel pomeriggio alcuni giovani appesero una corona alla statua di Cola di Rienzi sulla scalinata del Campidoglio. Le guardie sequestrarono la corona.

— La Corte d'Assise di Viterbo ha condannato il brigante Menichetti (il compagno di Ansuini) all'ergastolo con inasprimento di dodici anni di segregazione cellulare.

Una nota francese alla Porta sulla vertenza franco-bulgara.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Credesi che Cambon trasmetterà alla Porta una nota esponente alcune domande della Francia relative alla espulsione di Chadourne. Si assicura che la Porta considera il fatto come un affare interno bulgaro. Se la Francia si fosse rivolta alla Porta prima della sospensione delle relazioni franco-bulgare, la Porta avrebbe potuto esercitare la sua influenza per una soluzione amichevole.

Surrogazione di fratello.

È stato sollevato il dubbio se, in occasione di surrogazioni da effettuarsi tra militari di truppa ed un loro fratello che non abbia ancora concorso alla leva sia da ritenersi inammissibile il proposto surrogato perchè non ha l'idoneità pel Corpo al quale appartiene il surrogante, ovvero perchè non risulta abile in eguale misura, od anche perchè non è più idoneo del surrogante, mentre, d'altra parte, avrebbe l'idoneità fisica richiesta per essere ammesso all'arruolamento volontario.

Nel *Giornale Militare* il Ministero dichiara che il concetto che su tale proposito emerge dalla legge e dal regolamento sul reclutamento quello si è che per le surrogazioni sopra mencionate non si richiede pel proposto surrogato una idoneità superiore a quella voluta pel servizio militare in genere, ma è sufficiente l'idoneità fisica richiesta per l'arruolamento volontario.

Il dramma di Montmoreau
alle Assise di Angoulême.

Parigi, 18 dicembre (mattino).

(Fanfulla) — Lasciando gli interrogatorii dell'imputato prima e delle sue vittime poi, che si aggirano attorno al dramma di Montmoreau in ferrovia, il quale non si stacca dalla banalità di un dramma comune, rileverò specialmente ciò che ha attinenza col.... sotto-dramma, quello cioè che rifletterebbe il quarto, ossia la quarta, di cui vi ho già scritto.

Epperciò vi riferisco soltanto alcuni gravi testimonianze di testi che riguarderebbero direttamente la signora Rattazzi.

***

Il suo *valet de chambre*, Froment, dice chiaramente che tutti i domestici erano al corrente dei progetti che aveva il marito di assassinare la moglie ed il Delbeuf. Aggiunge che quando madama Rattazzi ritornò, incontrando suo fratello, il principe Napoleone Bonaparte-Wyse, gli avrebbe detto, parlando del Delbeuf: *Purchè sia morto!*

I testi che succedono al *valet* depongono anche più gravemente contro la De Rute.

Un altro domestico depose che il signor Thuillier, che era cassiere-amministratore delle *Matinée Espagnoles*, intese nel dramma in ferrovia, corse a dirlo a madama, gridandole: *Il colpo è fatto!...*

« E io dissi ai giornali che narravano i fatti — aggiunse malinconicamente il domestico. — Ce n'erano per 3 franchi e 50 di giornali, li avevo comprati io e non mi furono mai rimborsati. »

(Il pubblico ride, ma poi ripiomba sotto il peso di una viva sensazione).

La Corte delibera allora di citare telegraficamente anche teste il signor Thuillier, che si trova a Parigi.

Proseguo intanto l'audizione di altri.

Il giovane *chasseur* del giornale diretto da madama Rattazzi dice che il signor Houly de Lesdain (il marito che sparò su Carlotta e su Delbeuf) era odiato dalla signora De Rute, la quale non lo lasciava mai entrare a vedere sua moglie. Esso però veniva ad abbracciarla furtivamente su per le scale di servizio. Aggiunge che madama De Rute, parlando di Houly de Lesdain, lo chiamava: *Jupillon* (che equivarrebbe a qualcosa di poco più pulito che *souteneur*.....).

Altri testi assodano che la De Rute avrebbe realmente fatto attaccare una gran scritta nella loggia del portinaio, in cui era detto: *Défense de laisser monter monsieur Houly de Lesdain.*

***

È chiamato il teste Napoleone Bonaparte-Wyse, che è fratello della signora Rattazzi-De Rute. È un vegliardo piuttosto piccolo di statura, tutto calvo, con una lunga barba quasi incolta. Io ricordo di averlo visto ad una soirée in casa della sorella, e di avere scambiato con lui anche qualche parola.

Mi fece allora l'effetto di un povero vecchio rimbambito, la cui intelligenza si deve essere molto affievolita. È del resto — a quanto dicono i dispacci — l'impressione che produce dinanzi alla Corte d'Assise di Angoulême.

Esso si diffonde subito a far l'elogio di sua sorella, e si diffonde tanto che il presidente finisce per togliergli la parola.

« Sì, — dice ancora prima di ritirarsi questo vecchio pronipote di Luciano Bonaparte, — sì, tutto questo affare non è che un *chantage* contro madama De Rute, dietro il quale c'è il redattore congedato da essa » (il Delbeuf, l'amante).

Sono queste asserzioni la verità, o piuttosto non più degne di fede quelle dei domestici? Entrambe possono essere sospette. Si capisce che il fratello voglia scagionare, per quanto può e sa, la propria sorella.

Ma si capisce anche che i tanti, che sono domestici ed impiegati congedati, possano aver calcata le tinte per vendetta.

Ed è quello che sarà chiarito all'udienza d'oggi o di domani.

Telegrafano da Parigi che Bouly è stato assolto: fu condannato ad una lira di danni ed alle spese del processo.

L'elezione politica di Spezia.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Nell'elezione politica del III Collegio il risultato di 15 sezioni è: votanti 1189; Palta ebbe voti 1094; De Nobili 6.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — III Collegio. Risultato di 23 sezioni: votanti 5006; Palta ebbe voti 4633; voti dispersi e nulli 355. Eletto Palta.

Il raccolto dei vini in Francia.

Dalla statistica della Direzione generale delle imposte ecco quale sarebbe la situazione vinicola in Francia nel 1891:

La produzione è ascesa quest'anno, da quanto approssimativamente si può valutare, a 30,139,155 ettolitri, rappresentanti poco più di un miliardo di franchi; il prezzo medio è ragguagliato a fr. 33 50 l'ettolitro, contro fr. 66 che figurava l'anno precedente. La coltura della vigna ha occupato 1,763,374 ettari, contro 1,816,600 nell'anno precedente. In Algeria il raccolto dei vini è stato superiore a 4 milioni di ettolitri contro 2,800,000 l'anno precedente, e quest'aumento di raccolto ha avuto per effetto di diminuire la fabbricazione dei vini artificiali. È pur sempre istruttivo il conoscere che nel 1891 si sono *fabbricati* colà 3,587,744 ettolitri di vino sia con uve secche sia con altri prodotti zuccherini, e che tale fabbricazione si era elevata nel 1890 a 5,239,579 ettolitri, dei quali chi sa quanti si sono venduti e bevuti sotto il titolo dei rinomati vini francesi!

L'evoluzione dell'Estrema Sinistra.
Un colloquio con l'on. Bovio.

Napoli, 18 dicembre.

(Nox) — Il discorso dell'onorevole Cavallotti a Belgioioso ha segnato senza alcun dubbio la scissione dell'Estrema Sinistra. Una gran parte di essa entra a vele spiegate nella cerchia dei partiti costituzionali, mentre solo un gruppo si mantiene fermo alle antiche tendenze e alle antiche idee. L'on. Cavallotti ha riconosciuto francamente che i radicali devono esplicare le loro idee nell'orbita delle istituzioni fondate dai plebisciti. Quale sarà ora la linea di condotta del partito che si andrà raggruppando intorno all'onorevole Bovio? Seguirà questa trasformazione o in ogni modo le si mostrerà ostile?

Ho voluto domandarne all'onorevole Bovio direttamente, e sono andato a visitarlo quando si ritirava dall'Università. Ricevuto con la consueta cortesia, gli ho esposto in poche parole lo scopo della mia visita.

— Credete — gli ho domandato — che la trasformazione abbia cause recenti? e a che non attribuite queste nuove tendenze dell'on. Cavallotti e di tanta parte dell'Estrema Sinistra?

L'onorevole Bovio, invece di sfuggire a una domanda così recisa, mi ha risposto con eguale franchezza:

— Quando io entrai alla Camera, nel 1876, esisteva già fra gli uomini dell'Estrema Sinistra un dissidio abbastanza profondo. Alcuni si dichiaravano o erano in fondo dei veri monarchici e credevano che la monarchia avrebbe potuto compiere bene alcune riforme. Vi erano altri invece schiettamente radicali. Il capo del partito, Agostino Bertani, era condizionatamente monarchico e condizionatamente repubblicano. Occupava nella Camera il posto che avrebbe senza dubbio occupato Garibaldi; sarebbe stato volentieri con la monarchia se la monarchia si fosse piegata a un indirizzo sinceramente democratico. Parve allora a non pochi che Bertani avesse potuto un giorno o l'altro entrare con i suoi amici a far parte del Governo. Questo stato di cose lo ritrasse con franchezza nel mio libro *Uomini e Tempi*. Fu allora che Bertani pubblicò il famoso opuscolo *l'Italia aspetta*, che io criticai con tutta franchezza in alcuni miei articoli. Bertani ne fu dolente. Ma qualche tempo dopo, stanco e disilluso, venne a me e mi confessò che io avevo in gran parte ragione.

— Ma come mai dopo la morte del Bertani la separazione non avvenne e il partito potè andare avanti con singolare compattezza?

— Negli ultimi anni i vecchi partiti non avevano più ragione di esistere. I nomi di Destra e di Sinistra non avevano più significato. La Sinistra, colla riforma della legge elettorale, era arrivata alle sue ultime concessioni e non aveva dinanzi a sè nè programmi nè idee. Io proposi che il nostro partito non si chiamasse più Estrema Sinistra, ma semplicemente partito radicale, dal momento che la Sinistra, nella strana fusione prodotta dal trasformismo, non esisteva più. Se anche nel nostro gruppo vi erano degli incerti, degli indecisi, delle persone ddicose nelle presenti istituzioni, non potettero accettare le loro tendenze. La Sinistra era scomparsa e non restava che la maggioranza trasformista. Il movimento non potè dunque avvenire e il partito fu per parecchi anni quasi interamente compatto.

— Ma, lasciando stare le cause storiche, credete voi che la presente trasformazione non sia stata e non possa essere utile al partito radicale?

— No, — ha soggiunto subito l'onorevole Bovio, — perchè non è una grande trasformazione avvenuta in seguito a tendenze nuove e a bisogni reali. Coloro che si staccano da noi e dal partito col hanno finora appartenuto, corrono il rischio di perdere la salutare influenza che hanno avuto e che hanno sulle masse, senza per questo conquistare alle loro idee il partito in cui vanno. Voi sapete come certe sfere siano assolutamente contrarie a tutto ciò che sente di giacobinismo. Perfino Crispi, che ha proclamato tante volte che la monarchia si unisce e la repubblica si divide, quanta cose non ha dovuto farsi perdonare! Vi pare adesso possibile che uomini sinceramente liberali come Cavallotti, Ferrari, Canzio potranno trovarsi bene ed essere bene accetti? È logico che i partiti conservatori tentino ora ogni sforzo per adescarli, ma è anche naturale che se giungessero a compromettervi farebbero poi ogni sforzo per allontanarli dal potere.

— Ma quale sarà la vostra condotta di fronte all'attuale movimento?

— Io ho dichiarato sempre che noi non vogliamo essere nè prigioni, nè carcerieri. Se con noi vi sono ora degli indecisi e degli inserti, se vi sono delle persone che credono che la loro opera possa essere spesa più utilmente altrove, vadano via pure. Certo mi sarà molto doloroso separarmi da amici per cui ho avuto ed ho tuttavia amicizia e stima, ma non per questo cercherò di ritenerne alcuno.

— Ma è possibile condannare l'Estrema Sinistra ad avere un programma assolutamente negativo, condannarla a non essere mai partito di Governo, ad avere nell'attuale movimento politico e sociale niente altro che una funzione critica? Il recente movimento italiano ha dei precedenti tutt'altro che rari nei parlamenti esteri. Chamberlain, che è stato ministro con Gladstone, e che forse sarà ministro domani, e che per giunta è un vero socialista di Stato, ha fatto già da gran tempo il passaggio.

— Prima di tutto — ha soggiunto subito l'onorevole Bovio — il caso è abbastanza diverso. Ma in ogni modo v'ingannate ritenendo l'opera dei partiti estremi come essenzialmente negativa. Nella critica radicale vi è un fondamento positivo. Siamo noi in fondo che rappresentiamo per i vari gruppi politici la tendenza estrema cui devono tendere, e cui i partiti meno lontani da noi non si fanno a poco a poco inspirare. Ma quando noi diventassimo, nello stato presente delle cose, un partito di Governo, il nostro scopo sarebbe quasi finito e l'azione che noi eserciteremo ora sulla Camera e sul paese s'indebolirebbe grandemente. Vedete Zanardelli, Baccarini e tutti coloro che abbandonarono il loro antico partito, illusi dallo stesso miraggio. A che cosa sono riusciti?

— Quale sarà la vostra posizione di fronte a Cavallotti?

Piuttosto che rispondere alla mia domanda, l'onorevole Bovio mi ha parlato a lungo dell'on. Cavallotti con la più profonda simpatia, dicendomi della stima che il deputato milanese gode anche fra gli avversari.

È un vero artista della parola, una mente acutissima e fine. Noi altri filosofi non riusciamo mai a conquistare l'animo delle masse, poichè il popolo ci segue assai difficilmente nelle nostre discussioni e nei nostri giudizi. Ma Cavallotti, da vero artista, parla nello stesso tempo alla mente ed al cuore. È un uomo ricco di risorse originali e merita senza dubbio la posizione che ha.

E ha concluso sorridendo:

— Vi devo dire francamente che, malgrado quello che dicono i giornali, io non credo che Cavallotti si deciderà ad abbandonare il suo antico partito.

— In ogni caso voi saprete le vostre idee sulla situazione e, dato che l'annunziata evoluzione avvenga, traccerete subito il programma vostro e dei vostri amici?

— Questo senza alcun dubbio. Per ora mi contenterò di accennare soltanto alle linee generali, poichè non è cosa facile sviluppare un programma ampio e ben determinato. Mi riserbo più in là di tracciare largamente la nostra linea di condotta per l'avvenire.

— Qualche giornale ha annunziato che i dissidenti dell'Estrema Sinistra, accettando le attuali istituzioni, intendano unirsi con gli elementi più omogenei della Sinistra e formare così un partito di governo capitanato dal Brin. È mai possibile?

— Questo non lo credo. Il Brin è moderato di troppo cotto e non saprei persuadermi che degli uomini come Cavallotti e Ferrari possano andare d'accordo con lui.

— Se non altro converrete però che l'attuale movimento di una parte dell'Estrema Sinistra verso la Sinistra monarchica potrà contribuire alla ricostituzione dei partiti.

— Senza dubbio sì. Guai coll'avvenire. Se la Sinistra si ricostituisce con degli elementi democratici, anche la Destra sentirebbe il bisogno di ricostituirsi. Usciremo così almeno dalla confusione presente. E mi giovamento ne verrebbe.

— Da quello che ho letto nei giornali, il maggior numero dei deputati di Estrema Sinistra farà una rapida evoluzione in senso monarchico. Così il vostro gruppo non potrebbe contare che su elementi non molto numerosi.

— Questo in verità non mi preoccupa. Ho ritenuto sempre che due uomini con un'idea erano un partito, mentre invece mille uomini senza una idea non sono che una turba.

— Ma quali deputati credete che vi seguiranno nella vostra impresa?

— È una cosa che non posso dirvi così su due piedi. Credo però che mi troverò benissimo d'accordo con Imbriani, Mirabelli, Panzini, Lugari, Mariotti, Fratti, Maffi, Armirotti, Carini e qualche altro che ora mi sfugge. A ogni modo vi ripeto che non mi preoccupo del numero e che fossi anche solo non per questo rinuncierei alle mie idee.

— Quali sono in fondo le vere cause della separazione dei vostri antichi amici.

— Le cause storiche o politiche, vi l'ho detto. Vi aggiungerò soltanto che in alcuni v'ha della poesia e della illusione, in qualcuno forse della impazienza. In resto dev'esso, con la parte radicale, ma non condanno quelli che compiono l'evoluzione, stimando che ciò gioverà alla migliore deliberazione delle idee, delle attitudini e dei caratteri. Non credo però che sia prossimo e facile l'avvenimento al potere di una qualunque gradazione dell'Estrema Sinistra, ma credo che una distinzione più aperta e più dichiarata fra quelli che vogliono spiegare le loro attitudini di Governo e quelli che stimano doversene tenere lontani gioverà a risolvere in gran parte la presente crisi dei partiti politici e sociali.

— Ma Cavallotti sarà veramente a capo di coloro che compiono questa evoluzione?

— Vi ripeto che questa è cosa che io non credo. Il *Patto di Roma*, in fondo, riproduce non poca parte delle idee dell'*Italia aspetta* di Bertani. Cavallotti, sembra a me, starà fra noi e quelli che si separano da noi. Avrà presso a poco la stessa posizione e lo stesso atteggiamento di Bertani.

Dopo di che non ho creduto più insistere e mi sono licenziato dall'on. Bovio, ringraziandolo della sua cortesia e della lealtà delle sue dichiarazioni, che rendono oramai impossibile ogni equivoco e ogni incertezza.

Duello fra un ministro e un deputato.

Il barone Fejervary, ministro della Difesa nazionale di Ungheria, e il deputato dell'Opposizione Ugron, dopo scambiatesi impertinenze alla Camera, si incontrarono per la strada e il ministro non salutò l'Ugron. Alle rimostranze di questo, il barone rispose asciutto di non averlo veduto. Ambidue costituirono i padrini, ma l'Ugron si assentò da Budapest.

I padrini del Fejervary, non vedendo comparire nessuno, telegrafarono all'Ugron, chiedendogli soddisfazione. La sfida fu accettata.

L'esito dello scontro ci è recato dal seguente telegramma della *Stefani*:

BUDAPEST, 20. — A mezzodì ebbe luogo il duello a pistola fra il ministro Fejervary e il deputato Ugron. Furono scambiati due colpi senza risultato; allora i duellanti si batterono alla sciabola rimanendo entrambi leggermente feriti. I testimoni fecero sospendere il duello. Poscia i duellanti si riconciliarono e si strinsero la mano.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Necrologio.** — (*Nostro telegr., 20 ore 11,35 pom.*) — La scorsa notte moriva improvvisamente il conte Maurizio Beria d'Argentina, presidente di Tribunale. Verrà trasportato a Torino, sua città natale.

— **Commemorazione di Oberdank.** — Oggi al Consolato operaio l'ex-deputato Pellegrini ha commemorato Oberdank. La cerimonia ebbe forma privata, quindi non intervenne la Questura. Vi era poca gente. Dopo, alcuni giovani tentarono una dimostrazione, ma al primo accorrere degli agenti si sciolsero.

GENOVA. — **Una tragedia all'Hotel Isotta.** — Narrano i giornali di Genova in data 20:

Da poco tempo era giunto a Genova e aveva preso alloggio al Grand'Hotel Isotta, un giovane signore elegantissimo e dai modi assai distinti, accompagnato da una signorina bionda, molto bella e gentile. Li avevano presi per due sposini in viaggio di nozze. Egli si era qualificato per un tale Placido C., di famiglia veneta.

Ieri mattina dovevano lasciar la nostra città ed avevano già fatti tutti i preparativi per la partenza.

Verso le 9 1/2 la signorina fece per entrare nella camera del suo compagno, ma trovò una certa resistenza nella porta. Fece uno sforzo e riuscì a spalancarla.

Appena sulla soglia, dovette presenziare una tragedia ben truce.

Il Placido C., completamente vestito e ravvolto nella pelliccia, si sparò un colpo di rivoltella al petto e cadde boccheggiante, mentre un fiotto di sangue sgorgando dalla ferita inzuppava il tappeto.

Alla detonazione e alle strida della giovane l'albergo fu in un momento tutto a rumore.

La palla della rivoltella aveva perforato il fegato, producendo una ferita gravissima penetrante in cavità. Lo stato del suicida è pressochè disperato.

Fatta un po' d'inchiesta sommaria sul suo conto, si venne a conoscere che egli appartiene ad una distintissima famiglia veneziana. Pare che, avuto dal padre una certa somma per fare una gita di piacere, egli l'avesse spesa quasi per intiero e che, preoccupato dal momentaneo imbarazzo finanziario si sia, in un momento di orgasmo e di alienazione, deciso a quel passo disperato.

Un'altra voce che si dà a tale lugubre tragedia sarebbe la passione prepotente che il povero C.... nutriva per la sua compagna.

Costei, una giovane bionda, come già dissi, ed assai simpatica, è una studentessa in belle lettere all'Università di Padova.

Il Placido C.... la conobbe e se ne innamorò precisamente in quell'Ateneo, dove anch'egli faceva i suoi studi.

Placido C. non aveva che vent'anni!....

BOLOGNA. — « **La Rana** » **e.... il sultano.** — Si ha da Bologna, 19:

Stamane fu discussa una causa straordinaria al nostro Tribunale. Trattavasi nientemeno che di una querela sporta dal sultano turco pel tramite del Ministero degli esteri, contro il giornale umoristico *La Rana*, perchè lo aveva messo in ridicolo, pugnalettandolo. Il gerente fu condannato a tre giorni di detenzione e centocinquanta lire di multa. Il sultano, costituitosi parte civile, non era rappresentato.

CUNEO. — (Nostre lett., 19 dicembre) — (Ritardato) — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di stasera il Consiglio deliberò, fra altro, di presentare all'on. generale Ricci, in una solenne adunanza, un indirizzo di felicitazione per la promozione con la comandante la Divisione di Cuneo a comandante il Corpo d'armata di Alessandria.

Si passò all'ordine del giorno sulla domanda degli esercenti per l'abolizione della tassa di minuta vendita e su quella dei farmacisti per modificazione all'attuale sistema di provvista dei medicinali pei poveri, affidata ora ad un solo farmacista.

Si prese atto della deliberazione della Giunta revocante una vecchia disposizione che esonerava i militari dal pagamento della tassa focatico.

Si approvarono le proposte presentate dal relatore Dalmasso per nuove modificazioni allo statuto dell'Ospedale Civile, nonchè quella della Giunta favorevole al concentramento nell'Ospizio di Carità dell'Ortofrenotrofio femminile.

Approvasi in ultimo il progetto di capitolato per l'impianto del telefono daziario.

SAVONA. — (Nostre lett., 19 dicembre) — (E.) — **La Società Tardy-Benech e il Comune.** — Stamane ha avuto luogo la seconda adunanza dei creditori della Società anonima Tardy-Benech. Sopra un totale di L. 2,823,210 51 di crediti chirografari compresa in questa somma la passività non ancora definitivamente appurata, prestarono già formale adesione alla proposta di un concordato sulla base del 35 0/0, tanti creditori per L. 2,084,582 05. Hanno aderito i principali Istituti di credito, e fra questi la Banca Nazionale. Si ha pertanto motivo per bene sperare della risoluzione della crisi.

Il Consiglio comunale, in una seduta di ieri sera, ha accettata all'unanimità la domanda del commissionario giudiziario alla massa in Tardy-Benech, aderendo così all'offerta del 50 0/0 sul credito di cento obbligazioni da lire 60 ciascuna che il Municipio ha verso la Società stessa. Per il credito così ridotto saranno corrisposte obbligazioni ipotecarie della Società alti forni ed acciaierie di Terni.

— **Suicidio.** — Stamane, verso le 8, certo Santamaria Giuseppe, d'anni 40, di Pegli, negoziante in frutta e verdura, poneva fine ai propri giorni precipitandosi dal ponte di San Giacomo nel sottostante vallone della *Villetta*, rimanendo cadavere all'istante. Il Santamaria lascia la moglie e cinque bambini. Si ritiene che il disgraziato sia indotto al triste passo in causa di dissesti finanziari.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 18 dicembre) — **Cucine economiche.** — Col 1° gennaio prossimo verrà riaperta a vantaggio della classe povera la Cucina economica invernale di beneficenza.

Verrà continuata l'ordinaria distribuzione fino al riaprirsi dei lavori campestri nella ventura primavera, e il Comitato crede così di far cosa utile non solo ai poveri, ma anche agli operai che nella stagione invernale non possono trovare lavoro.

Il Comitato spera che anche in quest'anno non mancherà il sussidio delle persone caritatevoli ed atte a cuore la benefica istituzione, e potrà avere i mezzi per continuare nell'opera che nei passati inverni ha dato così buoni risultati.

Le offerte possono esser dirette al presidente del Comitato dottor Luigi Danco ed ai signori fratelli Montalcini, incaricati del servizio di cassa.

RIVAROSSA. — (Nostre lettere, 18 dicembre) — **Per una onorificenza.** — Fu accolta in Rivarossa con vivissimo piacere la notizia della recente nomina del sindaco signor Antonio Borghesio a cavaliere della Corona d'Italia.

Da sei anni sindaco, il Borghesio continuò con amore la tradizioni del padre, che per oltre quarant'anni resse con plauso le sorti del Comune; da 10 anni membro operoso ed imparziale della Commissione mandamentale delle imposte, seppe sempre conciliare le esigenze delle finanze coi giusti riguardi dovuti ai contribuenti; da dodici anni sopraintendente delle scuole curò in ogni miglior modo l'incremento della pubblica istruzione, coadiuvato nell'opera dalla egregia sua consorte. Non v'ha progresso, non v'ha riforma in Rivarossa che non siano dovuti al Borghesio che, instancabile e generoso, antepose sempre al suo privato interesse quello della cosa pubblica.

SANTHIÀ. — **Una orribile disgrazia alla stazione.** — (*Nostro telegr., 21, ore 7 ant.*) — Ieri sera alle sei il messaggero postale arrivato da Biella, un ex-brigadiere dei carabinieri, volle attraversare il binario senza badare che arrivava in stazione il treno da Torino. Egli venne investito dalla locomotiva e gettato a terra; nel volersi gli passarono sopra prima che il treno potesse essere completamente arrestato.

Il disgraziato venne tratto fuori con le gambe tagliate al disopra delle ginocchia; fu quindi portato tuttora in vita all'Ospedale di Vercelli.

Era ammogliato da venti giorni.

La disgrazia successe sul secondo binario, proprio davanti al magazzino dei bagagli.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese* (2)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

II.

Era proprio la rovina, una rovina schiacciante. Parigi aveva impeti di rabbia. Nel cataclisma generale ognuno faceva di una sola società, vittima espiatoria forse, la corruttrice, la malfattrice pubblica.

Fin dall'indomani del *crack*, Ruggero corse dappertutto, cercando lavoro, lieto di non trovarsi vile davanti alla prova. Nell'ora della sventura l'uomo si rivela, ed a lui ritornò un po' di stima di se stesso. Perchè, il lettore deve saperlo, Ruggero si disprezzava. Vivendo in una società dove il vizio elegante riveste facilmente la forma d'una distinzione sociale, egli non ci aveva perduto la sua primitiva delicatezza di sentimento. Certe colpe, veniali pel comune degli uomini, costituivano per lui dei delitti. A quel riguardo le sua coscienza lo torturava. Entrato un bel giorno nel salotto di Diana, la moglie del suo tutore e amico, ne era uscito sacrilego. Diana intendeva che egli si credesse il più felice dei mortali; egli si giudicò il più miserabile fra tutti. Il disprezzo di sè non ha che un merito: la sincerità. Il signor di Vasle fu sincero nel suo odio di sè medesimo. Sferrando le sue reni, il colpo di fronte del *crack* lo rialzò. Era quasi una liberazione. Lo si gettava nell'aspra lotta umana col diritto di combattere. Ne usciebbe.

Ma il diritto di combattere è d'un esercizio aleatorio. Le promesse ottenute rimasero infruttuose. Ruggero si domandò se, per avventura, la sì credeva buono a nulla. Una ad una le sue speranze del primo momento avanirono. Il brillante gentiluomo, ricevuto dapprincipio con mille proteste, non raccolse, in seguito, che indifferenti strette di mano. Poi le porte gli furono più raramente aperte e la sua solitudine aumentò. I Losterelle non davano segno di vita. Di ciò almeno egli non pensava di lagnarsi, perchè se Pietro avesse tentato di venirgli in aiuto, un rifiuto categorico da parte sua sarebbe stato tanto necessario quanto ingiustificabile.

Confortevole per lui era soltanto il sapere che Bianca, mercè l'amicizia fedele di Margherita Varin, accettava coraggiosamente la nuova condizione. Quale incantatrice quella Margherita e di qual fortificante esempio! Quando erano ricchi, ella si celava, come l'ape nel suo alveare, per farvi del miele, mentre essi esultavano della festa dei fiori. Nei giorni freddi ella offriva il suo bottino, dava la sua anima, e prendeva, nella divisione dei dolori, la rivincita del tempo perduto. Sotto gli alberi, prima d'andare al suo lavoro quotidiano, si tratteneva Bianca abbracciata, susurrandole parole così dolci che facevan sorridere la bambina, e tutte e due, con grazia squisita, parevano scivolassero sul tappeto dorato che il sole stendeva sul suolo. Ah! quella tregua, come prolungarla? Tutto era vendato; Bianca e Ruggero dovevano lasciare il palazzo; che divenire senza lavoro?

Una sera, ai Campi Elisi, Ruggero risaliva a piedi il viale. Le vetture sfilavano lungo gli alberi, i ruri passanti rientravano alle loro case. Egli rientravacome loro, ma prima cercava di raccogliersi. Dunque tutto lo abbandonava. Era giovane, aveva coraggio, intelligenza, volontà di lavorare, e nulla, nulla a fare. La grande famiglia sociale era dunque organizzata in maniera che uno dei suoi membri potesse gridare invano? Tutta quella gente trasportata dalle vetture, quei ricchi che correvano ai loro piaceri, valevano dunque meglio di lui? Dove era l'equilibrio nei destini della Provvidenza? Dove era la ricompensa dell'onestà? Se, invece di accettare d'esser povero, egli avesse accettato d'essere vile, lo si conoscerebbe ancora; così nessuno non lo conosceva più.

Bisogna, per comprenderli, averli vissuti quei momenti: la fiamma del gas vacilla fra la nebbia, lo spettro degli alberi freme, la notte d'inverno si fa sempre più buia; dei punti luminosi appaiono fra le nubi; son le stelle che ricordano che v'è un cielo, un cielo immobile, sordo come la terra. La complicità delle cose vi schiaccia. Il naufrago in mare, il viaggiatore nel deserto hanno una speranza: l'ossi possibile, una vela lontana.... Ma su quell'oceano di Parigi, ogni flutto dal quale ha canzoni, carezze o fango, tutto, tutto è preso, persino il fango. Il flutto passa, altri lo seguono, spinti da mille altri, e sempre lo stesso rumore, sempre lo stesso nulla. S'è portata la propria intelligenza a mendicare di porta in porta. Venti volte, cento volte s'è salito il calvario doloroso, e altrettante volte s'è stati crocifissi. Allora, nella pienezza della gioventù, coscienti delle proprie facoltà, tenagliati dal bisogno, avendo bocche sacre da nutrire e non potendo, si preferisce morire!

Nella trasparenza dell'aria gli alberi, su cui la brina cominciava a indurirsi, sporgevano le loro braccia bianche; il vento scuoteva i rami. Simili a guaci enormi, i tetti di lavagna coprivano le pietre delle case. Sulle sculture d'un palazzo in mattoni rossi risaltava la frastagliatura dei balconi di ferro lavorato. Ruggero ricordava da lunga data quell'angolo di Parigi. Dietro a quelle porte massicce v'era la ricchezza, v'era la pace. Dove troverebbe la pace, egli che non aveva più la ricchezza? Macchinalmente il suo sguardo seguì un profilo di donna, a pochi passi davanti a lui. La camminata leggera diceva chiaramente: « Lasciatemi passare, che sono l'innocenza, il dovere ». Eh! sì! Era Margherita, la valorosa Margherita, la sua buona amica. La chiamò; al suono di quella voce conosciuta la fanciulla si voltò.

— Rientrate? — alla disse. — Faremo strada insieme. Ditemi subito se siete contento della vostra giornata.

Il siccome egli rimaneva silenzioso, attristato dall'idea d'una miseria, forse uguale alla sua, ella domandò:

— Sempre nulla?

— Sempre! In conseguenza dell'intima convinzione che si fanno tutte le persone alle quali mi son rivolto. Nessuno crede che sia possibile di essere assolutamente povero dopo essere stato ricco. La mia rovina ai loro occhi è ancora un'agiatezza apprezzabile. Infine, come mi stimano una specie di mezzo infrante, capace di aver le tasche piene, dopo d'aver mostrato la mano vuota, capace d'aver fatto onore alla sua firma con un tanto per cento di sconto a profitto della sua buona volontà.

— Non vi sono soltanto di tali persone al mondo.

— Ma sì, Margherita, o le altre lo valgono. Ambeylard, per esempio, s'è fatto invisibile. Quando vado da lui mi si risponde invariabilmente che egli è uscito.

Ruggero sentì tremare la mano che si appoggiava sul suo braccio, come se la fanciulla paventasse le parole che stava per pronunziare.

— V'è Pietro Losterelle — ella disse.

Avevano fatto strada. Dietro di loro l'Arco di Trionfo si sprofondava nelle tenebre. Le case erano più basse adesso, con aspetti borghesi. I carri pesanti dei trasporti salivano verso i sobborghi schiacciando il selciato, *sexcentumque sonans*, secondo la espressione del poeta. Le operaie, col busto serrato sotto la giacchetta guarnita di astrakan, camminano a squadre, di ritorno dal laboratorio, e biascicavano giocondamente come uccelli fuggiti dalla gabbia. L'accento di Margherita, pronunziando il nome di Pietro, aveva colpito il marchese di Vasle. Questi la guardò: i begli occhi neri della signorina Varin guardavano di

ARTI E SCIENZE

L'apertura del Regio

È dunque domani sera che Brünhilde, la figlia di Wotan, la vergine guerriera, farà la sua comparsa sulle scene del nostro teatro Regio.

Non starò a ripetere cose già dette e già note, nè starò a riassumere un'altra volta la tela del dramma; registrerò fedelmente domani le impressioni del pubblico, come è dovere della Stampa, siano queste e non conformi alle convinzioni individuali. Certo si è che rare volte ho notato tanto interesse nel pubblico e rare volte una rappresentazione del nostro Massimo ha eccitata tanta curiosità nel mondo musicale italiano. Di questo risultato va dato il merito maggiore all'Impresa Cesari, e così si tiene realmente alto il prestigio artistico di un teatro.

Nei giorni passati si discusse molto in merito ad alcuni provvedimenti che l'Impresa, dietro consiglio del maestro Vanzo, avrebbe applicato per la prima della *Valkiria*: buia la sala, proibizione agli artisti di ringraziare il pubblico ne applauditi, proibizione al pubblico di pigliar posto a sipario alzato, proibizione del *bis*, proibizione di parlare, di ridere e di schernire a catenaccio generale alle bocche della gente per fare il contrapposto il catenaccio dall'alcool e dallo zucchero!

Ebbene, che il pubblico si rassicuri: non vi saranno in teatro le tenebre, nè insieme al biglietto d'ingresso sarà distribuito un piccolo lucchetto per uso particolare. La rappresentazione della *Walkiria* avrà luogo nelle condizioni normali e non sarà nulla mutato per ordine superiore nelle consuetudini del teatro. Tutt'al più, la sala, a sipario alzato, non sarà illuminata a giorno per non distruggere l'illusione della scena; ma fra l'illuminazione a giorno e le tenebre complete ci corre abbastanza divario.

Però, in via di esperimento, sarebbe bene che il pubblico aiutasse lui stesso e di propria volontà qualche riforma.

Per esempio, è un fatto incontrastabile che i ritardatari, massime nelle sedie chiuse e nei posti numerati, disturbano lo spettacolo, distraggono l'attenzione e recano un grave incomodo a coloro i quali fanno più solleciti, ed è pure un fatto incontrastabile che le conversazioni nei palchi non rientrano nelle intenzioni del compositore e non contribuiscono nè al decoro del teatro nè all'intelligenza dell'opera d'arte. Possibile che non ci sia il mezzo di conciliare le esigenze reciproche, magari mettendo, non il catenaccio alla bocca — chè la bocca, fra le altre cose, è fatta per parlare — ma un po' di sordina alla voce? Ci guadagnerebbero tutti, e la gente in platea non sarebbe costretta mai suo grado a partecipare a conversazioni che dovrebbero restare private e che in ogni caso non le interessano. — Molto si è ottenuto in proposito, da alcuni anni, è giustizia riconoscerlo ma ancora molto rimane ad ottenere.

Vengo agli applausi ed ai *bis*, e qui, lo confesso schiettamente, sarebbe desiderabile che il nostro pubblico, che è serio ed intelligente, pigliasse l'iniziativa di una crociata contro le esagerazioni che sono oggidì invalse in Italia e che minacciano di rovinare la sincerità di qualunque successo. Si può esprimere la propria ammirazione ed approvare un artista, senza interrompere la rappresentazione e senza mettere l'artista stesso nell'impiccio e di parere sgarbato o di cavarsi il cappello, portare la mano destra al cuore, ammiccare degli occhi, rompersi in inchini, piantando in asso i compagni e troncando l'azione, con quale logica e con quale senso della verità immagini il lettore. Aggiungasi che coll'andazzo attuale ogni artista, per non vedersi sorpassato nelle ovazioni *chiamate* dai compagni, in certo qual modo deve aiutarsi di rifo e di raffe, cosicchè l'usanza degli applausi e delle chiamate finisce per essere il migliore incentivo e la migliore giustificazione della *claque*. — Dio buono! aspettate che cali la tela, ed allora applaudite o fischiate a seconda dei casi ed a vostro piacimento: non vi mancherà il mezzo di manifestare l'animo vostro.

Ma per i tre inconveniente si accresce a mille doppi e talvolta raggiunge il grottesco. Assistete, il *bis* deve corrispondere realmente alla coscienza universale, e non al desiderio di una parte del pubblico che vorrebbe magari raddoppiare lo spettacolo. In secondo luogo, il *bis* stanca gli artisti e la stanchezza si riflette nell'esecuzione. In terzo luogo, l'effetto della replica è sempre di gran lunga inferiore a quello della prima esecuzione, sia perchè il pubblico vi è già preparato, sia perchè l'inconcruenza di certi *bis* appare anche ai più entusiasti. Che dire, per esempio, del cigno, che nel *Lohengrin* deve rifare due volte il cammino e giungere, impensatamente, due volte di seguito dinanzi ai suoni ed ai brabantini? che dire di Otello che, nella celebre scena dei contrabassi, deve spegnere due volte di seguito il lume nella stanza di Desdemona? — Si capisce che in un impeto di entusiasmo straordinario il pubblico intero scatti sul suo scanno ed imponga la replica di un pezzo eccezionale, di un preludio o di una *ouverture*; ma non si capisce per nulla verso il *bis* elevato a sistema ed il contatore applicato al *bis* ed alle chiamate.

L'abuso ha sorpassato ogni limite, ed è tempo che vi si ponga rimedio. È per questo rimedio nessuna occasione più propizia della rappresentazione della *Walkiria* di domani sera.

Se si fosse trattato dell'opera di un compositore italiano vivente, avrei taciuto perchè le mie parole non potessero prestar il fianco all'equivoco lasciando supporre che ne volessi diminuire il successo. Trattandosi invece della *Walkiria*, il pericolo non esiste. L'opera è di un autore straniero, conta circa quarant'anni d'esistenza, l'autore è morto, quindi insensibile alle chiamate, ai *bis* ed ai fischi, ed io non posso essere sospetto di mediocre simpatia per l'arte sua. Ed anzi perchè mi sono valso della *Walkiria* per esprimere alcune mie finissime in ordine ai *bis* ed alle chiamate.

Non so quale sarà il successo di domani sera; mi verrei che, favorevole o meno, esso fosse un successo sincero e spassionato, senza esagerazioni e senza partigianerie di nessuna natura: verrei che il giudizio fosse il frutto di una convinzione e non di un preconcetto.

Soltanto potrà dirsi veramente se la *Walkiria* nel suo complesso, e non questo o quel brano, sia piaciuta al pubblico torinese.

D.

Roberth. — Pubblico numeroso iersera al Carignano per la seconda accademia del signor Roberth. Applausi al valente artista alla fine di ogni esercizio, uno più stupefaciente dell'altro. Ma il buono sarà stasera. Perchè il signor Roberth ha preparato in questi giorni un nuovo esperimento di mnemonica, esperimento torinese..... puro sangue; esso infatti ha per titolo: *La Guida di Torino*. Per chi conosce la potenza ritentiva del Roberth è facile seguire quale sarà il valore e l'esito di questo esperimento.

Inoltre il Roberth eseguirà esercizi e farà esperimenti non eseguiti nelle sere scorse.

Chi vuol passare un paio d'ore di divertimento, non ha che da andare stasera al Carignano.

Teatro Alfieri. — Le rappresentazioni della Compagnia Scalvini volgono al loro termine.

Stasera intanto avrà luogo lo spettacolo d'onore del signor Gravina, l'attore cantante caratteristico che diverte sempre maravigliosamente il pubblico con le sue comicità. Si rappresenterà la farsa *Gravina da fasce*, e poi *Santarellina*.

Il Gravina è artista intelligente, è amato, è infaticabile; a lui è dovuta buona parte dell'esito di tutte le serate più divertenti: egli ha molti ammiratori; tutto lo fa sperare è applauditissimo. Ciò posto, adunque, è facile prevedere che stasera avrà una bella festa.

Domani sera ultima rappresentazione. Quindi il teatro si ridurrà a circo per accogliere la Compagnia Amato, che ritorna a noi con moltissime e notevoli novità e artisti.

Salone-Caffè Romano. — È annunciato per questa sera il debutto degli eccentrici inglesi Brothers Mellora.

Il concerto dell'Unione Corale *La Cecilia*. — Il concerto ebbe luogo ieri nella sala Troya, ed è davvero un peccato che non vi sia accorso un pubblico più numeroso, perchè fu veramente accurata l'esecuzione del vario programma, scelto con molta volontà e lo slancio degli esecutori.

Più d'una volta fu affacciata alla nostra mente la speranza di un tale affiatamento e di una tale esecuzione nelle masse corali dei nostri teatri d'opera!

Perchè queste società corali non danno un largo e vantaggioso contingente alle nostre scene, o piuttosto perchè i nostri cori non sono tutti formati da elementi educati in queste scuole?

L'Unione *La Cecilia* fa dunque applaudita e merito gli applausi specialmente nei *Galli e Romani*, coro a quattro voci del maestro Santis, e nella *Speranza* del Rossini.

Diedero il loro concorso al concerto le pianiste signore Matilde Daniele e Rosetti Carena, due brave artiste molto eleganti e precise, le quali furono coperte d'applausi per la esecuzione del vecchio *Faust* del Cerimele e specialmente per quella del *Rigoletto*, che dovettero ripetere a che fratte loro, oltre gli applausi, due bei mazzi di fiori. La Banda della *Società sott'ufficiali, caporali e soldati* è sempre la buona Banda che conosciamo, e anch'essa egregiamente prese parte al concerto.

Notammo fra gli intervenuti il comm. Bollati, che si congratulò cogli esecutori.

Palestra musicale nella sala Marchisio. — Questa sera, lunedì, alle ore 8 1/2, avrà luogo il terzo concerto col seguente programma:

Mendelssohn - Concerto per violino con accompagnamento di pianoforte (professori O. Bottazzi e Boerio) — Chopin - 1° studio, op. 25, per pianoforte (signorina Guglielmini P.) — Martucci - *Scherzo*, op. 28, per pianoforte (id.) — Lorenzi - *La mora*, barcarola per arpa (signorina A. Bati) — Mendelssohn - *Trio* in *do* minore, andante e allegro appassionato (professori F. Rossi, T. Fornaris, R. Marchisio) — . . . . . - *Assolo* per pianoforte (sig. Ernst von Lyro) — Lorenzi - *Il canto del menestrello*, capriccio per arpa (signorina A. Bati) — Dambé - *Berceuse* pour violon (prof. F. Rossi) — Popper - *Gavotte* pour violon (id.) — Moszkowski - *Guadoliera*, per pianoforte (signor E. Foschini) — Ketten - *Tarantella* per pianoforte (id.)

CRONACA

La nuova sede dell'Unione Cooperativa di consumo in Torino.

Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la inaugurazione dei vasti locali dove ha sede l'*Unione Cooperativa di consumo*, sorta da circa un anno nella nostra città per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, studiosi dell'economia nazionale per quanto specialmente riguarda le classi più bisognose.

La festa ebbe carattere solenne non solo per i personaggi che vi presero parte, ma anche pel fatto che nell'adunanza di ieri dovevano gettarsi le basi della progettata Federazione delle Società Cooperative piemontesi, della quale il nostro giornale si è già occupato in questi giorni.

A dimostrare il favore che trovò nel seno dei Sodalizi operai il progetto della Federazione, basta dire che ben 234 Associazioni si fecero rappresentare all'adunanza, la quale avrà certamente un effetto grandissimo sull'avvenire della cooperazione italiana.

Nè è prova eloquente la concordia di intenti manifestata ieri dai rappresentanti delle Associazioni cooperative che parteciparono alla discussione.

Ma veniamo alla cronaca.

L'on. *Villa*, nella sua qualità di presidente dell'Unione inaugurante, espose, con un discorso felicissimo, gli scopi della progettata Federazione, scopi che si possono riassumere in queste parole: Aiuto reciproco fra le classi lavoratrici senza idea di resistenza. La prima idea della Federazione da lui lanciata in Asti in una solenne e recente occasione ha incontrato il plauso dei cooperatori; ciò che dimostra che essa risponde ad un bisogno sentito e reale. Ancora una volta sarà dimostrato dal fatto la grande forza dell'unione individuale esplicantesi nel concetto della famiglia, della patria, dell'umanità. Ringraziò il sindaco di aver gradito l'invito e di aver voluto presenziare la cerimonia; e il medesimo ringraziamento rivolse agli altri personaggi pure intervenuti.

Il senatore *Volì* rispose con belle frasi, dicendosi lieto di vedere convenuti tanti rappresentanti delle classi operaie, e si augurò che l'idea estrinsecata dagli egregi iniziatori trovi fortuna. *(Applausi)*

Indi il sindaco abbandonò la sala, e subito dopo l'onorevole Villa aprì la discussione in merito.

Il primo a chiedere la parola fu il rappresentante della Società Operaia di Bussolino, il quale pregò il presidente di voler delineare praticamente il vero scopo della futura Federazione.

L'avv. *Allasati* applaudì all'opera degli iniziatori, ma avrebbe desiderato che essi avessero completato il loro progetto con uno schema di statuto, sul quale l'assemblea avrebbe potuto più praticamente discutere.

L'avv. *Giretti*, rappresentante il Pandicio cooperativo di Bricherasio, non solo approva l'idea della Federazione, ma ritiene che l'opera sua debba esplicarsi più largamente ed esercitare la sua benefica influenza su tutto quanto riguarda l'economia delle classi operaie. Citò ad esempio l'opera dei Comitati svizzeri contro il caro della vita, e vorrebbe che la nascente Federazione in casi simili si occupasse.

L'avv. *Ginaltis* di Fossano raccomanda sopratutto che la futura Federazione si tenga lontana dalla politica, ma miri unicamente al benessere economico delle Associazioni operaie cooperative, la cui esistenza è oggidì minacciata da un'erronea interpretazione della legge che regola la Cooperazione italiana. Nella sua qualità di avvocato, l'oratore si trovò spesso nel caso di difendere dinanzi ai Tribunali gli interessi delle Società cooperative, e ne par prova quante difficoltà esse incontrano nel loro sviluppo.

Egli quindi applaude ed incoraggia la nascita della Federazione, la quale deve non solo mirare al benessere materiale delle Associazioni confederate, ma vegliare con materna cura sui loro interessi morali.

Il presidente dell'Associazione Operaia di Fossano dimostra con un esempio recente l'utilità della Federazione, nella cui le Società operaie cooperative si vedranno nella necessità di combattere giorno per giorno per la loro esistenza.

L'avv. *Basilio*, ritenendo dalla discussione avvenuta che le rappresentanze siano concordi tutte nell'idea della Federazione, propone senz'altro un ordine del giorno del quale dà lettura.

L'avv. *Allasati* vorrebbe che l'ordine del giorno stesso fosse più esplicativo.

Succede una discussione in proposito fra l'avvocato *Gatti-Goria*, il dott. *Peroni* e l'avv. *Giretti*, discussione alla quale pose termine l'on. *Villa*, manifestando la sua convinzione che tutti i desiderii potessero benissimo trovare la loro esplicazione nell'ordine del giorno Basilio.

Ritornando nel merito della discussione, aggiunse che le Società Cooperative non devono invocare nè favori, nè privilegi. Esse non devono invocare dal potere legislativo la tutela della loro libertà d'azione, che si potrà ottenere non già con nuove leggi, ma soltanto colla interpretazione logica della legge attuale che è, dopo tutto, più liberale di quella che vige negli altri Stati.

Il signor *Toselli*, rappresentante delle Associazioni operaie di Borgo San Dalmazzo e di Valdieri, unisce la sua voce a quella dei precedenti oratori per applaudire all'iniziativa dell'Unione Torinese, e giacchè veda presente l'on. Ilcox, ricorda che egli fu il primo a sollevare nelle sale legislative la grave questione. Crede quindi doveroso esprimergli una parola di riconoscenza.

Il *Presidente* pone poscia in votazione il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Basilio e firmato da parecchi altri convenuti e che fu approvato a grandissima maggioranza.

« L'assemblea, considerato che le tendenze manifestate dalle Autorità giudiziarie nell'interpretazione ed applicazione delle leggi che hanno tratto alle Società di M. S. e cooperative, oltre che disconoscere lo spirito eminentemente umanitario e sociale di detti Istituti, che richiedono ordinamenti affatto diversi da quelli imposti dal Codice di commercio alle imprese di mero speculazione, costituisce altresì una grave minaccia per l'avvenire della previdenza e della cooperazione organizzate fra i meno abbienti;

« Ritenuta la necessità di collegare le forze vive di tutti i Sodalizi operai per combattere l'imminente pericolo e tutelare il loro diritto all'esistenza sancito dallo statuto fondamentale del Regno;

« Proclama la costituzione di una Federazione fra tutte le Società intervenute e fra quelle che aderiranno in seguito.

« E nomina una Commissione di sette membri con incarico:

« 1. Di formare il relativo statuto per la loro definitiva adesione

« 2. Di esercitare frattanto un'azione immediata presso i poteri dello Stato per la più sollecita attuazione dei provvedimenti necessari.

« *Firmati*: Avv. Basilio — Avv. Ginatta — Avv. Armisoglio — Falciola, presidente della Società Operaia di Monteu — Avv. Chiappero — Avvocato Giretti. »

La votazione è seguita da un breve incidente sollevato dal rappresentante della *Società degli Amici Riuniti*, il quale abbandona la sala in segno di protesta.

Su proposta dell'avvocato Giretti viene deferita all'onorevole Villa la nomina della Commissione di cui nell'ordine del giorno votato.

Un rappresentante dell'*Unione lavoranti in legno* raccomanda che nella scelta dei commissari si tenga conto specialmente dell'elemento operaio.

Dichiarata sciolta la seduta, gli intervenuti visitarono poscia i vasti magazzini dell'Unione, fermandosi specialmente ai forni in funzione.

Il banchetto.

La cerimonia inaugurale della sede dell'Unione si chiuse con un banchetto, che ebbe luogo in una sala della Cooperativa ferroviaria.

Ad esso presero parte 104 commensali, fra cui abbiamo notato l'on. Villa, l'avv. Armisoglio, i signori Soave, Fabiani, Mezzabotta, Goldmann, Genta, l'avvocato Basilio, l'avv. Ginatta, il comm. Leonetto Ottolenghi, l'avv. Tedeschi, il comm. Pagano, ecc.

Al termine del pranzo, che fu squisitissimo, espressero ringraziamenti ed augurii l'on. Villa con quella felicità di eloquio che gli è propria, il signor Soave, vice-presidente della Cooperativa ferroviaria, che fu applauditissimo, il signor Rivero, di Bussoleno, il rappresentante della Cooperativa meccanica di Torino, l'avv. Tedeschi, l'avvocato Armisoglio, il comm. Ottolenghi, l'avv. Basilio e per ultimo il signor Fabiani.

Verso le 9 l'adunanza si scioglieva definitivamente ed i cooperatori lasciavano la sala soddisfatti della lieta giornata coi promettenti di futuri benefici alla loro causa.

Le Società presenti.

Diamo l'elenco delle Società che hanno preso parte all'assemblea:

Società Operaia di Valfenera, Brusasco, Pollenzo, Pianezza, Alpignano, Val della Torre, Moncucco, Borgo Vittoria, Sommariva Bosco, Società Agricola di Cellerengo, Rivarossa, San Sebastiano, Cooperativa Anonima Torino, Fossano, La Fratellanza di Fossano, Società Operaia Mondovì Breo, Centallo, Alpignano, Pandicio Cooperativo di Bricherasio, Società Operaia di Bricherasio, Cooperativa impiegati Torino, Operaia Agricola di Collegno, Operaia di Moretta, Unione Lavoranti in legno di Torino, Decoratori di Torino, Società Operaia di Revello, Società Operaia di Baldissero, Val della Torre, Battigliera Alta, Tenda, San Sebastiano Po, Cleggio, Almate, Albavilla, Cerio, Gassino, Montanaro, Ceccomaro, Bosco, Agliano d'Asti, Frassinello, Mancalieri, La Previdenza di Chieri, Caseificio Valdocco Torino, Concordia Torino, Associazione Generale di Torino, Operai di Saluzzo, Cuneo, Caffaro, Amici Riuniti Torino, Operai Barriera Casale di Torino, Società Operai di Baveno, Valle Gialiti, Mariseago, Cava, Portacaglia, Monticello d'Alba.

Vercellana morti di Torino, Operai di Cavallermaggiore, L'Esercito e l'Associazione generale degli impiegati di Torino, Operai di None, Bibiana, Montea da Po, Favria, Stovigliai di Mondovì, Operai di Agliè, Sant'Ambrogio, Cerse, Osasco, Boscomero, Cumiana (Concordia) e Cumiana (Operaia), Operai di Refreacora, Val Della Torre, Ex-militari di Castellamonte, Spinetta, Villar Dora, Cirié, Pont Canavese, Foglizzo, Artisti operai di Castellamonte, Terraglieri di Castellamonte, Agricola di Pamparato, di Collaretto Parella, Sala, Cuiuse, Guarene, Gavone, Grugliasco, Operaia di Rivoli, Artisti operai di Centallo, Brusasco, Società arti riunite di Torino, Progresso Artigiano di Torino, Pio Istituto cappellai di Torino, Operaia di Villardora, Cooperativa di Villardora, Operaia di San Maurizio, Madonna di Campagna, Pancalieri, Feletto Canavese, Agricoltori Castagnole, Biordi, Volperga, Campidoglio, Ferrovieri di Torino.

Cooperativa Rivarolo, Artisti operai Rivarolo, Operai Madonna del Pilone, Villastellone, Bagnasco, Porta Susa, Cooperativa di produzione Torino, Operai di Mezzenile, Traffarello, Lavriano, Tintori Torino, Cassa Mutua id., Fratellanza ferrovieri id., Unione artisti industriali id., Operai di Bertoulla, La Loggia, Avigliana, Castiglioia d'Asti, Caramagna, Refrancore, Borgo San Donato, Archimede Torino, Operai Carmagnola, Salassa, Barriera di Nizza Torino, Borgo San Salvatore, Operai di Moncavrione, Stabilimento Gilardini Torino, Artisti ed operai di Alba, Operai Villanova e Solaro, Operai di Bairo, di Verna d'Alba, di Busano, di Bovas

L'Albero di Natale pei bambini poveri e la Duchessa d'Aosta. — I nostri egregi amici del *Venerdì della Contessa* sono fortunati nell'opera buona a cui intendono in questi ultimi giorni dell'anno. Una augusta ed elettissima donna della nostra città, la Duchessa d'Aosta, ispirata dal soave amore di madre, ha voluto concorrere all'opera buona di cui iniziale. La donna, quando in lei parla la pietà, è l'ultima e più elevata espressione dell'umanità; ma a tanto maggiori altezze si eleva quanto più per il suo stato è discosta da coloro che sono poveri e sofferenti.

La Duchessa d'Aosta ha fatto pervenire al direttore del *Venerdì della Contessa* la lettera seguente:

« Torino, 19 dicembre.

« *Ill.mo Signore*,

« S. A. R. la Duchessa d'Aosta, lieta dell'occasione che le si presenta di associare il nome dell'amato suo figlio ad opera gentile e pietosa come quella dell'Albero di Natale per i bambini poveri, la prega voler trasmettere al benemerito Comitato l'unita somma di L. 200, quale concorso di S. A. R. e il principe Umberto di Savoia, conte di Salemi.

« Prego V. S. a gradire gli atti di mia osservanza.

« *Devot.mo*: F. DI VILLANOVA.

« Ill.mo sig. Direttore del giornale

« *Il Venerdì della Contessa*. »

— *Prima lista di oblazioni ed offerte in natura*. — La Giunta comunale di Torino, L. 100 — Il prefetto, barone Winspeare, 50 — Comm. M. Voli, sindaco, 25 — Ditta G. Rodi e C., 84 capi di maglieria — Ditta G. B. Farevia, L. 10 — Signora Argia Cambieri-Bollati, 6 capi maglieria — Ditta S. Sacerdote, orefice, 6 spilloni argento — Marchesa S. D'Amico, L. 10 — Baronessa F., L. 5 — Ditta Raviola F., 6 berretti — Ditta F. Belloni, una dozzina torroni e 6 bottiglie vino — Rossi avv. Teofilo della Ditta Martini e Rossi, un attolitro vino nero — Ditta Giuseppe Rossi, 50 pacchi di minestre Knorr — G. R., L. 2 — Avv. L. Gianotti, L. 1 — Una dilettante del quarto potere, L. 5 — Candida Mattalia, L. 5 — T. Narina, L. 10 — Ditta L. Miniola, un berretto — Signora Piumati, una scatola confetti e vari capi maglierie. — (*Continua*).

Inviare senza indugio qualsiasi offerta in danaro o in natura al segretario del *Venerdì della Contessa*, via Venti Settembre, 52.

Penna e Pensiero. — È questo il nome imposto ad una giovane, ma già fiorente Società di mutua assistenza fra impiegati, e che ieri inaugurava la sua sede sociale in via San Francesco da Paola, 22.

Questa Società, come si è detto, si è costituita con sani intendimenti di mutua assistenza, ma anche col programma di tutelare con impegno gli interessi dell'intera classe degli impiegati, tanto complessivamente quanto individualmente. Epperò possono far parte della Società anche gli impiegati disoccupati. Di questo Sodalizio fanno pure parte gli impiegati del Catasto e molti altri impiegati di pubbliche o private amministrazioni, sia di Torino che di fuori.

La festa inaugurale di ieri riuscì assai simpatica. Oltre a buon numero di soci vi intervennero molte gentili signore e signorine della famiglie dei soci. Ricevuti gli intervenuti con ogni gentilezza dal presidente signor avv. Ernesto Bottero, dal cassiere economo signor Sperati, dal signor Pola e da altri gentili membri della Direzione, poterono assistere ai discorsi inaugurali del signor Pola e dell'avvocato Bottero e ad un ottimo concerto musicale eseguito da egregi artisti e dilettanti.

Il signor Pola, con belle parole, portò il saluto della Società agli intervenuti, ringraziandoli tutti, e particolarmente i soci onorari (fra questi era presente il cav. D'Attio ed altri) e la Stampa.

Indi l'avv. Bottero, che dopo i ringraziamenti prese a dire dell'importanza della Società dimostrando i vantaggi che derivano dall'Associazione, parlò particolarmente degli scopi che la Società si propone, fece adesione all'agitazione degli impiegati di fronte ai proposti provvedimenti finanziari che li colpiscono, plaudendo all'ordine del giorno votato testè nell'adunanza al Carignano; accennò alla grave questione delle Società cooperative che recenti sentenze colpirono nelle basi, e per la quale questione ieri stesso aveva luogo un'importante riunione (vedi in altra parte del giornale) e terminò facendo voti all'avvenire, non solo della Società *Penna e Pensiero*, ma a quello di tutte le Associazioni che hanno per base il benessere morale e materiale dei lavoratori.

L'oratore alla fine del suo discorso fu lungamente applaudito.

Dopo fu eseguito il concerto di cui si è detto sopra. Si distinsero gli allievi del maestro Todo, professore di mandolino, la signorina Olimpia Calcagno, che cantò con voce simpatica e con grazia una romanza, il signor Morango, professore di clarino, i maestri Mussini e Bevilacqua.

In un locale adiacente si animava intanto un banco di beneficenza con molti premi offerti dai soci e amici dei soci. Le gentili ministrese del banco erano molto affiancate perchè molto era il concorso.

Iersera poi il banco si riaprì e nella sala più grande si ballò allegramente fino a tardi.

I locali della Società non sono molto vasti, ma sono sufficienti pei 110 soci che oggi compongono l'Associazione.

Dal canto nostro auguriamo alla *Penna e Pensiero* maggior fortuna ed il bisogno di allargare i locali per sovrabbondanza di soci.

La distribuzione dei premi Pellegrini alla Società di Patronato. — Alle 10 di ieri mattina nella sala delle assemblee dell'Associazione Generale degli Operai, ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi di fondazione Pellegrini a favore di quegli operai che si sono assicurati individualmente contro gli infortuni sul lavoro.

La cerimonia era presieduta dal sindaco senatore Voli, presidente nato del Patronato di soccorso, assistito dai signori comm. Ajello, avv. Gustavo Nigra, cav. Dumontel, dal marchese Cambiano, dal cavalieri Arnaudo, Buscaglione, Michela e Ferraris, membri del Consiglio di amministrazione del Patronato stesso.

Il sindaco nel suo breve esordio d'apertura, scusò l'assenza del benemerito fondatore dei premi ingegnere cav. Pellegrini, del vice-presidente del Patronato marchese Ricci e del prefetto, trattenuti lontani per indispensabile o per impegni; ringraziò l'Associazione Generale degli Operai della cortese ospitalità accordata al Patronato per la funzione; poscia invitò il segretario cav. Mussa a leggere la relazione morale dell'anno testè scorso. Da essa si apprende che le assicurazioni individuali degli operai segnano una diminuzione assai ragguardevole si che attualmente soltanto 147 individui sono individualmente assicurati. Il cav. Mussa accenna alle cause di questa diminuzione ed ai mezzi per ovviarvi.

Imbussolati quindi i 147 nomi degli assicurati, vennero estratti i dieci premi da lire 25 caduno, e la sorte favorì i seguenti signori: Marchiaro Giovanni, Divezia Francesca, Barbero Giovanni, Vallero Giovanni, Voglietti Carlo, Lisdero Francesco, Ottone Luigi, Perla Pietro, Nobile Stefano, Filippa Spirito.

Prima di chiudere la cerimonia il sindaco rivolge le parole di lusinghiero elogio alla musica dell'*Associazione degli operai*, che gentilmente volle prestare l'opera sua, e specialmente al direttore cavaliere Conta.

Per ultimo il cav. Migliore, presidente dell'Associazione stessa, prendendo argomento dalle parole del sindaco, pronunciò brevi parole di chiusa assicurando che il Sodalizio sarebbe sempre lieto di prestare il suo appoggio ad una istituzione così benemerita come è il Patronato di Soccorso per gli operai colpiti da infortunio.

L'Unione Valsesiana a banchetto. — Ieri si tenne l'Unione Valsesiana, sotto la presidenza del cav. Carlo Rizzetti, si è riunita a cordiale banchetto nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale. L'intelligenza e l'attività del Comitato, composto dai signori Antonini, Delgrosso, Bertoncini, Bogliani, Fizzetta e Cornaglia, segretario, fece sì che gli intervenuti furono più numerosi degli anni scorsi. I presenti erano 250 circa, mentre l'anno scorso non raggiunsero la cifra di 100. E ciò è dovuto specialmente al cav. Cornaglia, che già nel banchetto dell'altro anno propugnò che si dovesse diminuire la quota del pranzo. Difatti quest'anno la quota era solo di L. 3 50, mentre l'anno scorso era di L. 5.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente dell'Unione Valsesiana cav. Carlo Rizzetti, l'ing. Gilodi, rappresentante del sindaco di Borgosesia, il commendatore Dalla Vedova, il comm. Molfino, la Stampa torinese, ecc., ecc.

Dopo il pranzo, squisitamente servito dal proprietario dell'*Albergo della Zecca*, prese la parola l'ottimo, segretario del Comitato, cav. Cornaglia, il quale diede lettura di parecchie adesioni, quella dei sindaci di Varallo e di Scopa, del teologo Calcherini, del teologo Rizzetti, il quale inneggia al Re d'Italia, alla patria sempre libera, una ed indipendente. Sono presenti il comm. Fasso, il pittore Gilardi, il cav. Jannetti, il comm. Tonsi, l'ing. Gianolio, il cav. Angelo Rizzetti, i fratelli Durio, il signor De Biagi, ecc.

Il cav. Rizzetti legge quindi un applauditissimo discorso inneggiando alla Valsesia. E così ebbe termine il simpatico banchetto.

Il giuramento delle reclute. — Le reclute giunte in questi giorni ai reggimenti di guarnigione nella nostra città prestarono giuramento ieri mattina in Piazza d'Armi. V'era tutta la truppa del presidio sotto gli ordini del generale Guidotti. Il generale Bruzzo, compiuta la cerimonia del giuramento delle reclute, passò in rivista tutti i reggimenti. Assisteva molta gente.

I pericoli delle scaldine. — Di quanti pericoli è mai causa le scaldine! Non per niente l'economico orciuolo si chiama..... marito. È certo pertanto che esso reca più danni le scaldine che il freddo che esso vuole combattere.

Nel pomeriggio di ieri Solaro Anna, d'anni 80, abitante in via Silvio Pellico, 26, essendosi ad un momento dato uno scaldino sotto i piedi, le si comunicò il fuoco alle vesti. Svegliatasi per le scottature, chiamò aiuto. Accorse una vicina di casa, certa Borgarello Lucia, la quale con una coperta inzuppata d'acqua riuscì a spegnere le vesti accese indosso. Avvisata dell'accaduto la sezione delle guardie municipali di San Salvario, una di esse fece trasportare la Solaro all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Le ustioni sono piuttosto gravi.

Disgrazia. — Verso la mezzanotte scorsa un ragazzo portava avviso alle guardie ruvali del Lingotto che un uomo essendo caduto da un fienile della casa N. 128 di via Nizza, dove era andato a pernottare, stava a quell'ora nel cortile assai in cattivo stato. Due di esse guardie andarono colà, e trovarono realmente l'uomo colla testa ed una gamba rotte, lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Egli è certo Garofalo Filippo, di anni 62.

Morte improvvisa. — Ieri mattina Rosso Caterina, d'anni 63, mentre si trovava negli uffici del comm. Ajello, in via delle Finanze, per ritirare un collo di merci a lei diretto, fu sorpresa da male improvviso e cadde a terra. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, morì pochi momenti dopo.

Frammenti di cronaca. — Ieri le guardie municipali fecero una discreta razzia di mendicanti; e fecero bene perchè questa piaga rincrudisce in questi giorni più del consueto. Furono anche raccolti qua e là quattro individui abbriachi fradici che digerirono la sbornia nella camera di sicurezza di Borgo Dora. — Maschi Vittorio, d'anni 45, fu trovato malato sul corso Vittorio e fu accompagnato a casa. — Quattro *bettolieri* stanotte attaccarono briga fra loro in una birraria di via Bastion Verde, e ruppero un vetro. Le guardie obbligarono i quattro a pagare i danni; ma non avendo danari, uno di essi lasciò in pegno l'orologio. — Martinengo Giuseppe, d'anni 76, brillo come Noè, incampò, cadde e si ferì al volto. Condotto al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Punto e basta.

STATO CIVILE. — Torino, 20 dicembre 1891.
NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.
MATRIMONI: Brayda-Bruno Vincenzo con Raghe Irma — Borla Ottavio con Ferraris Maddalena — Crespo Andrea con Richetta Edvige — Gambariel Enrico con Righi Adelina — Rossi Pietro con Bandino Caterina vedova Ferrero.
MORTI: Cattano di Vezzegna conte G. n. Gattinara di Zubiana, d'anni 70, di Castelnuovo Scrivia.
Franchino Carlo, id. 69, di Torino, tornitore.
Cocca Luigi, id. 79, di Montechiaro d'Asti, portinaio.
Fioretta cav. F. B., id. 74, di Vische, dir. carceri e rip.
Fira T. n Rossi v. Gili, id. 54, di Villaggardia, agiata.
Cerutti Maria Angela, id. 16, di Alessandria, modista.
Griticlla Anna n. Rocco, id. 73, di Torino, lavandaia.
Balnotto Caterina, id. 62, di Moretta, domestica.
Vergero C. n. Bollero, id. 45, di Venaria Reale.
Poletti Margher., id. 27, di Ostoro (Trento), fantesca.
Montruschio T., id. 18, di Antignano d'Asti, fantesca.
Palmero Andrea, id. 51, di Torino, negoziante ambul.
Bella Defendente id. 68, di Torino, mercenaio.
1°6 0 minori di anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6 non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 21 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Spettacolo di prestidigitazione del prof. Roberth.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Santarellina* (omettendo l'atto della caserma), operetta. — *Gravina in fasce*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore G. Gravina.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Rainach e Gurioli) — *Frou-Frou*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — Spettacolo di prestidigitazione dato dal prof. Fournier.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Papa Sisto V*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I tutto castelli del Diavolo*, azione fantastica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Medora, eccentrici inglesi. Cauther Watt, *Fumo cameleonte*. Rosbofer, duettisti francesi. Lilly Delmar e Corra Corbella, canzonettiste.

Nuova Dingonale. Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22. — I più bei fiori d'Italia, Germania, Svizzera e Francia, le belle vittime leggendarie del Drago faranno la loro comparsa con variopinti costumi per servire i cortesi avventori. Tutte le sere scelto concerto musicale.
Ausino soli amatori. 4662

BORSA UFFICIALE.

21 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 22 1/2 102 32 1/2	— — — —
	102 22 1/2 102 32 1/2	— — — —
Svizzera	101 92 1/2 102 02 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 57 — 25 59

DICEMBRE: giorni 21. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Lunedì 21 — 355° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,36 — *San Tommaso apostolo.*

Martedì 22 — 356° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 4,36 — *San Flaviano martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 5,0 massima — 0,8

Min. della notte del 21 —4,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Circolo Esercenti Macellai. — La Direzione Esercenti Macellai di Torino convoca i signori soci appartenenti alla medesima nel locale del Circolo per questa sera, 21 corrente alle ore 8 precise, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni riguardanti la categoria.
2. Elezioni generali.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Ghione Angelo e Colombo Cesare venne costituita società sotto la ragione Ghione e Colombo per operazioni di Banca e cambio, col capitale di lire 10,000. La firma spetta a tutti e due e la società durerà anni cinque. — Fra i signori Maranghi ing. Maurizio e Prato Alberto venne costituita società sotto la ragione ing. M. Maranghi e C. per l'estrazione dei minerali di rame. La Società durerà anni nove ed è costituita col capitale di lire 6,000. La firma spetta ad entrambi. — Fra i signori Colsatino Martini, Giovanni Martini e Pietro Brazzi venne costituita Società sotto la ragione Martini e Brazzi pel commercio delle stoffe nel magazzino detto della Gran Mora. La Società durerà tre anni col fondo sociale di lire 0,000.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale la signora Maria Giuseppa Pelato vedova Ronco venne autorizzata a continuare nell'interesse dei minorenni, il commercio già tenuto dal defunto di lei marito Francesco Ronco.

Nomine di periti. — *Acqui.* — La signora *Delprino Maria ved. Bavecchi* ha presentato domanda al Tribunale d'Acqui per la nomina di un perito per la stima dei beni siti in territorio di Cassola (di cui in precetto 5 novembre u. s.), subastandi in danno di Giulia Felice fu G. B., residente in Cassola.

Alba. — Il signor *Perro Giacinto* ha fatto instanza al Tribunale d'Alba per la nomina di un perito per la stima dei beni siti in territorio d'Alba (di cui in precetto 15 giugno 1891), subastandi in danno di Cagnasso Massimo fu Francesco, residente in Alba. — La signora *Gallo contessa Rosa* moglie del cavaliere Cesare Fontana ha fatto instanza al Tribunale d'Alba per la nomina di un perito per la stima dei beni siti in territorio di Pocapaglia (di cui in precetti 4 e 6 novembre u. s.), subastandi in danno di Meinardi Carlo, residente a Sinio, quale coerede di Quarone Giovanni, Quarone Antonio, interdetto, in persona del suo tutore Meinardi Carlo predetto, e Meinardi Giovanni, residente a Pocapaglia, pure quale coerede del detto Quarone Antonio.

Alessandria. — La fallita *Banca Popolare di Valenza*, in persona del suo curatore signor Benasco Lorenzo, ha fatto domanda al Tribunale di Alessandria per la nomina di un perito per la stima del palco N. 3 del 1° ordine nel teatro sociale di Valenza Po, subastando in danno del signor Marchese Secondo fu Vincenzo, residente in Roma. — La Cassa *di Risparmio di Torino* ha fatto domanda al Tribunale di Alessandria per la nomina di un perito per la stima dei beni siti in territorio di Monte di Valenza cui in precetti 4 e 5 settembre u. s.), subastandi in danno dei signori Aribaldi Ghilini damigella Cecilia, residente in Torino e Aribaldi Ghilini moglie del signor Magnaschi Vittorio.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALE.

Torino, 18 dicembre.

Le prossime liquidazioni di fine anno, tenendo i compratori lontani dall'operare, ne consegue generalmente il solito ristagno d'affari.

Così troviamo tutti i mercati, e pure il nostro, con andamento inattivo; quindi periodo di osservazione anche da parte dei venditori, essendo limitatissime le partite offerte, prevalendo l'opinione che i prezzi saranno maggiormente in favore nei prossimi mesi.

Poco movimento pure negli altri articoli, con ribasso nei granoni ed invariato il resto.

Grassi. — Qualità fine dell'interno da L. 30 75 a 31 50 nostre stazioni — Mercantili, da 29 50 a 30 25, id. — Esteri fini, da 25 a 25 50, id. Genova o Savona — Mercantili, da 24 a 24 50 id.

Granoni. — Giallencini veneti, da 20 50 a 21 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 21 50 a 22 id. — Piemonte, da 18 75 a 19 75 id.

Avena. — Nazionale, da L. 21 a 21 50 id.

Segale da L. 21 50 a 22, id.

Riso bianco da L. 38 a 41, id.

Riso bertone da L. 37 a 40, id.

Farina B. da L. 38 50 a 39 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 14 al 19 dicembre 1891.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a	0 41	media	0 39 1/2
Faggio	»	0 39	a	0 40	»	0 39 —
Noce	»	0 36	a	0 40	»	0 38 —
Ontano	»	0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto miriagrammi 15,700.

Fieno	L.	0 90	a	1 10	media	1 00 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto miriagrammi Fieno 4500 Paglia 3350.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ospedale di Scarnafigi.

Pel 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale collo stipendio di L. 660 pel solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercire l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 3300 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1500, nulla ostandovi che il medico dell'Istituto coprisse le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 24 corrente.

IL PRESIDENTE
4026 **GARNERI.**

Condotta Medico-Chirurgica di Scarnafigi.

Il sottoscritto dichiara essere assolutamente erroneo il contenuto del secondo comma dell'avviso di concorso *Ospedale di Scarnafigi*, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* nei numeri 340, 350, 351 e seguenti, nella parte che concerne le due cariche, non potendo il Medico del Comune per espressa deliberazione consigliare 20 novembre u. s. coprire anche la carica di Medico dell'Ospedale. Intanto avverte che, quantunque dimissionario per non aver potuto accettare dal Comune un capitolato lesivo della dignità professionale, non cambierà residenza e continuerà ad esercitare l'arte salutare nel Comune quale medico privato. Dott. GIUSEPPE SAVIO
C 4791 *Medico-condotto.*

Mondovì Breo.

Albergo della Croce di Malta da rimettere al prossimo. — Rivolgersi ivi a G. B. FULCHERI.
C 4810

Da affittare al presente:

Locali al piano terreno

l'angolo, adatti per ufficio, magazzino od alloggio.
Corso Oporto, n. 12. C 4452

Cercasi

buon commesso e pizzicagnolo che conosca il francese. Inutile presentarsi senza buone referenze.

Non si risponde alle iniziali e fermo in Posta.

Scrivere al N. H e 4572, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Invio Gratis

È in corso di stampa il nuovo Catalogo illustrato per l'anno 1892 di sementi di cereali, di prati, di orto, di fiori, ecc.

Viene spedito *gratis* a chi ne fa richiesta, mediante semplice invio di biglietto di visita, diretto all'Agenzia Agricola degli ingg. **Camperio e Clerici**, Milano, piazza Fontana, 2. H 4375 M

SCIROPPO DI SUCCO
DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE
Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri**, la **Tosse, Grippo, Bronchiti, Dolori di Gola e Raucedine.**

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
H 4004 M

TORINO Via Finanze, 3-5 **Carlo Manfredi** TORINO Via Finanze, 3-5

ESPOSIZIONE DI GIOCATOLI
E FANTASIE PER STRENNE

Tutte le novità del giorno

Specialità in articoli di grande effetto e poca spesa:

Panieri e **Cofanetti** con necessario per lavoro — **Papetorie** — **Albums** per fotografie — **Ceramiche artistiche** — Piccoli **Bronzi** — **Candelabri** — **Coppe** — **Calamai** — **Tavolini** per fumatori — **Servizi** per liquori, vini, birra — **Specchi** — **Toelette** — **Calendari** — **Pendoli** — **Sveglie** — **Sorprese** con musica — **Curiosità chinesi e giapponesi** per addobbi, guernizioni e sopra mobili le più eccentriche e caratteristiche.

Anelli ed **orecchini oro** primo titolo con **diamanti indiani** excelsior, iridescenza e splendori smaglianti a partire da L. **8 50**, non riconoscibili dai veri.

Unico deposito dell' **Orologio Waterbury**, garantito per due anni L. **12 50.**

Prezzi fissi limitatissimi.
4089

FABBRICA SPECIALE DI BUSTI
ERMINIA RICCARDI
Via Santa Teresa, n. 1, piano primo
TORINO.

Ricco assortimento di **Busti** eleganti dai più rinomati modelli di Francia.

Sistema proprio e parigino.

Corsets à la Princesse — Excelsior — Lucrezia — Jeanne d'Arc — Imperatrice — Mignon — Coquette — Infante — Anne d'Autriche — Bruxelles — Amazone — da ballo, ecc.

Novità di BUSTI in nuovi modelli ricevuti da Parigi.

Ogni modello si distingue per la perfetta eleganza, dona alle forme grazia non comune ed è adattabile a tutte le complessioni. **Ordinazioni su misura si eseguiscono colla massima accuratezza.**

Ricercasi abili prontenses.
4085

PER ARTISTI E CULTORI D'ARTE.

Modelli d'arte decorativa. — Collezione di ornamenti di arte industriale, per decorazioni, allegorie, trofei, soggetti araldici, adornamenti festivi, ecc., per disegnatori, pittori, decoratori. L'opera forma 15 fascicoli con 60 tavole in colori. Ogni fascicolo L. 1 60.

I costumi, gli istrumenti, gli arnesi, le **armi** di tutti i popoli antichi e moderni, del prof. Hottenroth, traduzione di A. Ostini. — L'opera si compone di 60 fascicoli con 240 tavole in colori, oltre buon numero di incisioni intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 2 50.

Rivolgersi agli editori MODESE e MENDEL, Roma, Corso, n. 118, o ai principali Librai del Regno. H 3900 M

VOLETE LA SALUTE??

H 3937 M

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
Per l'AMERICA del Sud

Partenze da Genova
ai 10, 18 e 28 dicembre

Sede della Società in Genova
Piazza Nunziata, 18.

Rappresentanza della Società in **Milano**, via Carlo Alberto, n. 2. Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 189 M

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi ESCLUSIVAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 4589 M

Manifattura di Lana in Borgosesia
Società Anonima
autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori azionisti di questa Società che a partire dal **4 gennaio 1892**, verrà pagato un primo riparto utili di L. **15** per azione sul dividendo dell'Esercizio 1891 e ciò dietro presentazione del Tagliando N. 37. I pagamenti si faranno in Torino presso la Sede principale, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, od in Milano presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 30.

Torino, 15 dicembre 1891.

L'Amministrazione.

STRENNE
Al grande Magazzino di Orologieria
ALBERTO ROCCA
Piazza e via Lagrange

Per occasione delle Feste a Capo d'anno, svariatissimo assortimento di **orologi, sveglie, pendoli** e contiene a **PREZZI ONESTISSIMI.** 4070

GIUOCATORI. Al lotto si possono vincere cinquecento lire alla settimana con un semplicissimo metodo. Domandare schiarimenti francando risposta, sig. « Corrispondente Gazzetta » in Cremona. H 3933 I

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORGANO
via Roma, 17, Torino.
4126

Lire 4000

cercansi parmutare al 6 0/0, ipoteca su stabile in città. Rebaudengo, posta, Torino. C 4699

A. E.

Bene, Grazie. Presto. Il motivo è che l'amo tanto. Passa pur a raccomando. C 4708

Mia Finestra. Passa quando vuoi, tenendo la finestra aperta.
C 4703 Tuo **Balcone.**

Cose d'arte.

Vendonsi subito causa partenza **DUE QUADRI**
Autori **C. Lorena, F. Randel.**
Via Massini, 6 (*Neg. Ghierardi*).
C 4676

Ribasso sulle Motte

Farmacia qualità a L. **10** il mille franche a domicilio. - Dirigere Lamberti Lazzaro, negozio cereali, angolo via Basilica e Corso Verde, od alla conciaria Martinotti, corso Vercelli, 45. C 4677

Magazziniere

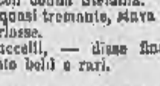
pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serio riferanze. Scrivere: **Boudon,** via Santa Teresa, 18, Torino. 4687

Roma — 26.
C 4702

Regali per le prossime feste
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fassio in **Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane,** e tutte le *Novità del giorno*
in soggetti artistici e religiosi. 4478
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.



1439

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Per cessato commercio di confetteria e latteria, martedì 22 e seguito, con solito, via Po, n. 28

INCANTO

di Scaffali e Specchi — Banchi con marmo — Tavolini — Sedie di Vienna — Vetrine — Porcellane — Cristalli — Attrezzi vari — Rame — Modelli — Bomboniere — Frutti canditi — Liquori — Vini, ecc.

GIO. BATT. ALLOATI, *perito estimatore giurato.*

Dallo stesso locale prossima apertura d'esercizio di **pasticceria e gelateria pasticceria** di **Modena Giuseppe.** C 4677

NUOVO RIFORNIMENTO del MAGAZZINO via Lagrange, 49.
OCCASIONE RARA.
Quadri moderni di autori diversi a prezzi eccezionalmente ribassati — **ENTRATA LIBERA.** C 4672
Ogni dipinto porta indicato il prezzo di vendita.

Premiato Stabilimento Metallurgico
PENOTTI e ORSOLANO
MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE
Via Lagrange, 24 - Torino

Costruttori e depositari d'ogni genere di **pompe**, impianti **pozzi tubolari in ferro**, studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame e piombo.** Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** igienici delle migliori Case inglesi Jennings e Doulton, accessori per idroterapia. **Bagni**, docce, lavabo, apparecchi di riscaldamento. Porcellane ghisa smaltate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** accoppiati per elevazioni d'acqua, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 4399
Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

LA VISTA seriamente **considerata**

— Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — **Specialità** in lenti di vero **Quarzo** (Cristallo di Rocca); Cobalto di Berlino e qualunque altro genere.

BINOCCOLI per teatro e campagna adattabili a qualunque vista e distanza, da L. **8** a **75**. — Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, **piazza Castello, n. 25, Torino.** 4429

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia**, le celebrità mediche prescrivono la

LACTOPEPTINA

composta di Pancreatina, Maltina, Pepsina, Acido lattico ed idroclorico, cioè dei 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco sano. — L. **3** e **5** la boccetta.
Farmacia PRATO, via Po, n. 20, **Torino.** 4072

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 493 B

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usate solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

H 345 M

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab' RATTI e PARIMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO VIII.

Medicina amara.

Ma Cadenet ritornò presto, e col viso compunto ascoltava Bernardo grattandosi i baffi, e invece di condurlo fino all'uccelliera, lo fece fermare sotto un albero, a pochi passi dal re.

Questi, tutto occupato dei suoi uccelli, li toccava, li nizzava per farli saltare e spiegare tutta la ricchezza di colori delle loro penne.

La regina l'osservava più di lui ammirata delle magnifiche bestiole, ma il suo pensiero inquieto volgevasi al altro.

Ella vide Cadenet avvicinarsi al fratello e parlargli all'orecchio con una fisionomia così costernata che la colpì. I due giovani parevano consultarsi, incerti, turbati.

— Osservate, sire, — disse la piccola regina, appoggiando la mano sulla spalla di Luigi XIII, — che non ano di questi uccelli mangia la cavapuccia, nè il miglio? Aspettano certamente alimenti speciali che bisognerebbe conoscere.

— Ebl poichè il loro padrone è venuto, possiamo domandargliele — disse il re.

— Ma dov'è quel padrone? — domandò Anna voltandosi con aria indifferente.

Il signor di Luynes s'avvicinò al re.

— Maestà, — disse, — gli è che egli viene qua per un motivo ben più serio del nutrimento degli uccelli, ed io oslo a presentare a V. M. una persona incaricata di una simile missione.

— Missione! — esclamò il re sbigottito. — Ha una missione per me il padrone degli uccelli?

— Egli è stato arrestato stamane in un bosco da persone che lo hanno forzato, col pugnale alla gola, di accettare una lettera da rimettere a Sua Maestà.

— Oh! Oh! Che significa ciò? — disse il giovane principe con inquietudine.

— Che cosa significa ciò? — rispose di Luynes. — Ecco ciò che mi domando e perchè esito.....

— C'è di che, — mormorò Luigi; — la commissione è per lo meno singolare, per non dire sospetta, ed il più prudente sarebbe forse d'astenersi.

La regina si volse e, guardando Cadenet, disse:

— Credevo che qualcuno mi consigliasse quel messaggero.

— Io, Maestà — rispose Cadenet.

— Ebbene, che uomo è?

— Il più leale, il più onesto.

— Ma — interruppe sovranamente di Luynes — non basta, signor fratello, garantire il messaggero; può garantire anche il messaggio?

Cadenet chinò il capo; la regina si rivolse verso l'uccelliera.

— Insomma, — disse il re, — bisogna prendere un partito. Queste povere bestiole finiranno per morir di fame. Che dite, signora?

— Io direi — rispose la regina — che si potrebbe parlar degli uccelli con quel gentiluomo. È egli gentiluomo?

Cadenet rispose vivamente:

— Sì, Maestà; un di Pronli; sua madre era Pontis.

— Ah! ma di Pronli e Pontis sono nomi rassicuranti — disse il re. — Non è vero, di Luynes?

— Certamente, Maestà.

— Parliamogli ad ogni modo; poi vedremo.

— Poi vedremo — aggiunse la regina.

Cadenet guardò il fratello, il quale acconsentì colla testa, dicendo:

— Il re lo permette.

Cadenet corse a cercare Bernardo, e la regina respirò largamente la buona aria tiepida e profumata.

Abbiamo già detto che Bernardo era bello, ben fatto, svelto e forte e che nei suoi occhi, nel suo sorriso si leggeva la bontà dell'animo, la sua lealtà. La sua fisionomia piacque subito al signor di Luynes e al re, la cui diffidenza era proverbiale.

In quanto alla regina, ella gli volgeva le spalle ed accarezzava gli uccelli con donna Stefania.

Bernardo, intimidito, quasi tremante, stava davanti al re aspettando gli parlasse.

— Delizioni questi uccelli, — disse finalmente Luigi XIII, — veramente belli e rari.

Bernardo s'inchinò.

— Ma che cosa mangiano? — continuò il principe.

— Maestà, — disse Bernardo, — gli azzurri sono carnivori; si compone per loro una pasta di cuore di bue e di carne minuta d'uccelli pestata con orzo.

— Davvero! Sono carnivori..... — disse la regina incoraggiando con uno sguardo ed un sorriso il povero giovane, agghiacciato dal silenzio generale.

— La regina! — disse piano Cadenet all'amico.

— Sì, Maestà, — rispose Bernardo, — come tutti gli uccelli cacciatori.

— Come! Sono cacciatori? — domandò il re.

— Sono, Maestà, i falconelli delle Antille; guardi i loro artigli e il loro sguardo fermo e acuto.....

— È vero; vedi, Luynes?

— Di modo che — disse la regina — questi incantevoli briganti.....

— Attaccherebbero anche la pernice — rispose Bernardo — quando fossero istruiti dagli abili falconieri di Sua Maestà.

Luynes si sentì toccato da quel complimento che non era fatto per adulazione o per paura, ma piuttosto per deferenza ed affettuosi ricordi.

— Il signor di Pronli — egli disse al re — è famoso cacciatore al volo e la sua opinione ha importanza.

Il re fece un segno di soddisfazione, stette ancora un momento a riflettere, poi disse a di Luynes:

— Domandagli dunque che cosa desidera in compenso dei suoi begli uccelli.

— Maestà, — disse Bernardo incoraggiato dallo sguardo lusinghiero del principe, — non domando altro che la sua opinione sulla condotta che debbo tenere in circostanza tanto delicata. Il signor Cadenet ha raccontata la mia avventura?

Il re aggrottò le sopracciglia.

— Ebbene, non parliamone più! — esclamò Bernardo. — Piuttosto che spiacere a Sua Maestà soffrirei mille morti, e siccome me ne si promette una sola, ho novecento novantanove parti di benefizio.

— Che vuol dire? — domandò il re.

— Pare — disse Cadenet sempre spiando l'assentimento del fratello — che sia stato minacciato di morte se non compio il suo messaggio.

— Povero giovane! — disse freddamente la regina.

— E chi lo ammazzerebbe? — esclamò il re. — Non è egli uomo da difendersi?..... D'altronde, di che si tratta?

— D'una semplice lettera — disse sospirando Cadenet.

— Scusa — fece Bernardo. — Si tratta di tre lettere.

Il re rialzò la testa.

— Tre!.... per me solo?

— No, — disse Bernardo; — una è per Sua Maestà e le altre per la regina madre e pei principi.

— Curioso, non è vero? — disse la giovane regina ostentando di ridere mentre di Luynes riflettiva profondamente.

Luigi scosse la testa.

— Si possono vedere quelle lettere? — domandò.

Bernardo mostrò le tre buste, ed il re senza toccarle:

— Perchè — disse — venite da me in luogo di andare da mia madre e dai principi?

— Perchè il re è il padrone, perchè se Sua Maestà mi ordinasse di abbruciare tutte o una parte di queste lettere, le obbedirei senza occuparmi delle conseguenze.

Il re non rispose, ma un fremito di gioia impallidì il suo volto bruno e il suo sguardo s'addolcì.

— V'è di più — disse Bernardo incoraggiato dal mutamento progressivo dello fisonomie. — Non mi sarei preso la libertà di disturbare Sua Maestà senza un doppio motivo che mi scuserà, spero, di scusa. Innanzi tutto può darsi che queste carte racchiudano qualche avviso utile; in secondo luogo avevo giurato di rimettere al loro indirizzo.

Il re guardò di Luynes, e questa volta lo sguardo era chiaro, sicuro come quello di un uomo deciso a qualche cosa.

— Date, signore di Pronli — egli disse porgendo la mano.

— Tutte tre, Maestà?

— No, soltanto la mia. Tieni, di Luynes, leggi.

Bernardo s'inchinò e si ritirò discretamente lungi dalle vedi. Cadenet e la regina fecero altrettanto; questa prese il braccio di donna Stefania e andò a sedere sulla panca di marmo di faccia all'uccelliera; però si pose in modo da potere, se non udire, vedere la scena che stava per accadere.

Di Luynes disuggellò lentamente la lettera, ma appena gettò lo sguardo sulle prime linee impallidì, ed apparve molto commosso.

— Ebbene, che c'è? — domandò Luigi.

— Ma io immaginavo, Maestà, che questa lettera dovesse essere difficile da leggere.

— Come, difficile?

— A tal punto che supplico Sua Maestà di leggerla da sè. Si tratta di cose che non entrano nelle attribuzioni del suo falconiere. *(Continua).*